



**ECOMUSEO
DELL'AGRO PONTINO**

Linea di intervento realizzata con il sostegno della
Regione Lazio per Biblioteche, Musei e Istituzioni amici,
Ecomusei e Archivi – Piano annuale 2013, l.R. 24/2019



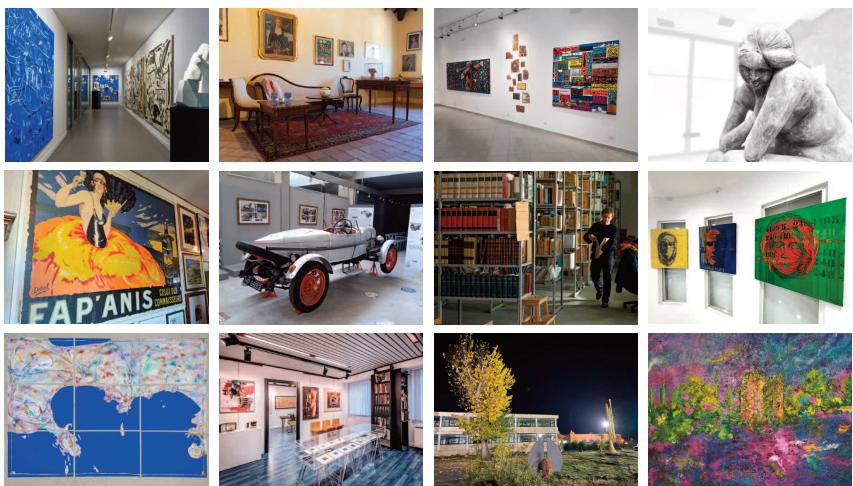
**REGIONE
LAZIO**

LUOGHI DEL CONTEMPORANEO

IN AGRO PONTINO E SUI MONTI LEPINI E AUSONI

a cura di

Valentina Di Prospero e Antonio Saccoccio



AVANGUARDIA 21 EDIZIONI

VALENTINA DI PROSPERO E ANTONIO SACCOCCIO (A CURA DI)

LUOGHI DEL CONTEMPORANEO IN AGRO PONTINO E SUI MONTI
LEPINI E AUSONI

QUADERNI DELL'ECOMUSEO DELL'AGRO PONTINO
Collana diretta da Antonio Saccoccio

IN COLLABORAZIONE CON: Libera Università della Terra e dei Popoli APS

REDAZIONE: Elisabetta Mattia, Antonio Saccoccio

FOTOGRAFIE IN COPERTINA E ALL'INTERNO: per gentile concessione di tutti gli spazi, le gallerie, gli studi d'artista, i fotografi che hanno collaborato alla pubblicazione

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fotografie riprodotte nel presente volume.

© 2024 - Edizioni AVANGUARDIA 21

AVANGUARDIA 21 di Elisabetta Mattia
Sermoneta (LT), 04013 - Via Rodrigo Borgia, 8

info@avanguardia21.it
www.avanguardia21.it

Prima edizione: 2024
ISBN: 978-88-98298-44-0

Linea di intervento realizzata con il sostegno della Regione Lazio per Biblioteche, Musei e Istituti similari, Ecomusei e Archivi – Piano annuale 2023, L.R. 24/2019

INDICE

PREFAZIONE	5
Spazio COMEL Arte Contemporanea	7
Casa della Musica e delle Arti di Latina - DMI (Dizionario della Musica in Italia)	13
Romberg Arte Contemporanea	25
Studio di pittura, plastica e calcografia di Massimo Pompeo	33
Archivio del XX secolo - Latina	43
MUG - Museo Giannini	51
Studio d'Arte di Patrizio Marafini	59
MAD - Museo d'Arte Diffusa	67
MADXI Museo Contemporaneo	75
Galleria Lydia Palumbo Scalzi	81
Museo Emilio Greco	87
Collezione Elsa de' Giorgi	93
RINGRAZIAMENTI	99

PREFAZIONE

Conoscere i luoghi del contemporaneo per affrontare le sfide del nostro tempo

Latina è una delle città italiane più giovani, nel 2032 verranno celebrati i cento anni dalla sua nascita. Eppure Latina e il territorio che le gravita attorno condividono con il resto dell’Italia la difficoltà a confrontarsi con la cultura contemporanea (storia, letteratura, tecnologia, arti visive, sonore, performative etc.). La maggior parte delle discussioni e degli eventi pubblici hanno come centro l’epopea della bonifica dell’Agro Pontino e gli anni immediatamente successivi; di quello che è accaduto dagli anni Cinquanta in poi fino ad arrivare ai nostri giorni si sa poco e ci si interessa ancora meno.

Questo agile volume vuole essere il primo di una serie che l’Ecomuseo dell’Agro Pontino ha intenzione di dedicare ai luoghi in cui la cultura contemporanea è protagonista, a Latina e dintorni, nelle aree costiere e più interne dell’Agro Pontino ma anche sui Monti Lepini e Ausoni che affacciano sulla pianura.

Non si tratta che di una prima selezione, per forza di cose sommaria e parziale. Sono stati scelti alcuni degli spazi cittadini più noti e con una storia già consolidata, gallerie e musei che nel tempo sono riusciti a diventare luoghi vivi, di aggregazione, confronto e condivisione. Sono stati inclusi anche un archivio privato, un museo diffuso, uno spazio in cui la musica è protagonista indiscussa, una piccola collezione privata e infine due studi d’artista, scegliendoli arbitrariamente tra decine e decine di spazi simili disseminati nel territorio e di cui certamente ci occuperemo ancora in pubblicazioni future.

Abbiamo voluto raccogliere testi e fotografie per permettere a questi spazi di presentarsi nel migliore dei modi, abbiamo dialogato con chi rende vivi questi luoghi, perché è sempre grazie ad alcune persone animate da entusiasmo e passione che progetti simili riescono a vedere la luce e vivere nel tempo. Abbiamo lasciato la parola a questi “promotori del contemporaneo”

perché rappresentano un'enorme risorsa per il nostro territorio. Sono stati loro stessi a raccontarci i luoghi del contemporaneo che hanno creato e animato.

Il nostro auspicio è che la conoscenza di questi luoghi possa condurre a una consapevolezza maggiore di temi e problemi della contemporaneità, avviando un dialogo che dovrebbe coinvolgere gran parte della cittadinanza mantenendosi il più possibile intergenerazionale e interculturale.

Sono luoghi del contemporaneo, ma sono anche e soprattutto progetti che vivono nel nostro tempo per aprire prospettive sui tempi che verranno.

Valentina Di Prospero e Antonio Saccoccio



SPAZIO COMEL ARTE CONTEMPORANEA

indirizzo Via Neghelli, 68 - Latina

referente Maria Gabriella Mazzola

email info@spaziocomel.it

tel./cell. 371 4466655

sito web www.spaziocomel.it

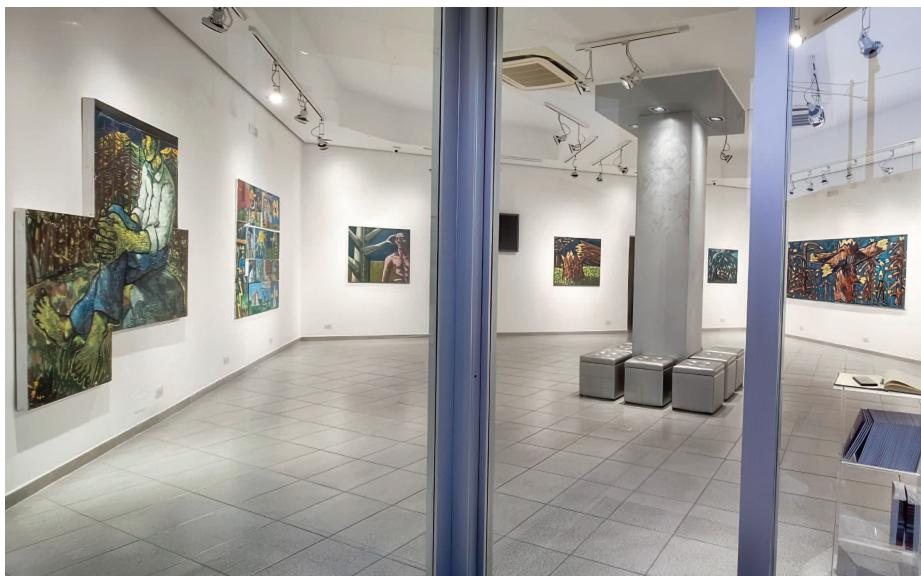


Spazio COMEL: l'ingresso in Via Neghelli

Lo Spazio COMEL Arte Contemporanea è stato inaugurato nel febbraio 2012, nel centro storico di Latina. È stato, in origine, la prima sede della COMEL Industrie srl (azienda leader nel commercio e lavorazione dell'alluminio, attiva a Latina sin dal 1968). Impossibile dimenticare l'emozione di trasformare la prima sede dell'azienda di famiglia in uno spazio dedicato all'arte. Un connubio, forse inusuale, tra il mondo industriale e quello artistico, che ci ha sempre affascinato. L'idea era quella di creare un ponte tra queste due realtà, dimostrando che l'arte e l'impresa possono coesistere e arricchirsi a vicenda. Lo Spazio COMEL nasce anche con l'intento di ricordare

i nostri genitori, appassionati d'arte che ci hanno insegnato l'ospitalità, il piacere della condivisione e della convivialità. È dunque un luogo di cultura ma anche della memoria, che però guarda sempre al futuro.

È un'area di 120 mq, polifunzionale e luminosa, offerta gratuitamente ad artisti e curatori, per esposizioni di arte contemporanea e incontri culturali. Le attività, organizzate da noi e ospitate, sono tutte senza scopo di lucro, mirano alla promozione del territorio attraverso l'arte, dando visibilità agli artisti e diventando occasione di incontro in un luogo che unisce cultura e impresa, tradizione e innovazione.



Hubert Bujak, *Fotogrammi - Nel Flusso della Memoria*, giugno 2024
Vincitore Premio COMEL 2023

Nell'organizzazione di mostre, conferenze e performance, confluiscono sinergie diverse: critici d'arte, curatori, giornalisti, appassionati e studiosi, tutti animati da grande amore per l'arte e il desiderio di condividere saperi, idee ed emozioni.

Lo Spazio COMEL è inoltre la location del "Premio COMEL Vanna Migliorin Arte Contemporanea", giunto quest'anno alla XI edizione ed entrato nel circuito dei premi d'Arte Contemporanea più importanti. Un concorso internazionale che celebra l'alluminio e le sue infinite caratteristiche come materiale principale e significativo delle opere d'arte.

Grazie al Premio, lo Spazio COMEL si è affermato come polo culturale di rilievo internazionale, creando un ponte tra diverse realtà artistiche e promuovendo un dialogo costruttivo tra artisti, critici e pubblico.

La collaborazione con istituzioni straniere di prestigio come l'Arts Council England in Inghilterra e l'Adam Mickiewicz Institute in Polonia, e con docenti universitari, in rappresentanza delle proprie università e corsi specifici, che si alternano come giurati, ha permesso di organizzare mostre di grande prestigio, presentando al pubblico italiano opere di artisti provenienti da tutta Europa.



Alessandra Rovelli, *Il senso mutevole del nostro andare*, maggio 2024
Vincitrice Premio del Pubblico 2023

La varietà delle proposte artistiche è un altro elemento distintivo dello Spazio COMEL: dalle arti visive alle performance, dalla fotografia alla scultura, abbiamo ospitato esposizioni che esplorano stili, linguaggi, universi artistici molto diversi tra loro, proponendo al pubblico una panoramica del mondo dell'arte ampia e variegata. Il successo della nostra iniziativa è arrivato inaspettato, da semplice luogo di condivisione è diventato un punto di riferimento per l'arte contemporanea per la città di Latina e non solo.

Questo ci riempie di soddisfazione perché è il riconoscimento di anni di lavoro appassionato che ci ha permesso di offrire al pubblico eventi di altissimo spessore organizzati con professionalità e competenza, acquisita lungo questo entusiasmante percorso. Sin da subito lo Spazio COMEL è diventato molto più di una semplice galleria d'arte: è diventato un luogo di incontro, di scambio e di confronto, nel quale esperti del settore e semplici appassionati possono incontrarsi e dividere la loro passione per l'arte contemporanea.



Afro, la memoria ritrovata, novembre 2016
A cura di Giorgio Agnisola e Antonio Fontana

Dal 2012 a oggi sono state organizzate mostre personali e collettive, premi d'arte ed eventi culturali, sempre con l'obiettivo di promuovere la creatività e l'innovazione, superando di gran lunga i 100 eventi. A partire dal 2015 con la rassegna "Retrospettive" abbiamo ospitato i grandi maestri del '900, nomi di fama internazionale come Alberto Burri, Afro, Pietro Consagra e Aligi Sassu. Eventi che hanno riscosso un grande successo di pubblico e critica e che ci hanno portato a collaborare con Musei e Fondazioni. Preziosa la collaborazione con Giorgio Agnisola, noto critico d'arte e scrittore,

recentemente insignito del prestigioso "Premio Montale Fuori di Casa", che è direttore artistico del "Premio COMEL" e curatore scientifico delle retrospettive e di molte altre mostre.

Importante per noi è sempre stato il legame col territorio, l'amore per la nostra città, dimostrato in occasione dell'anniversario dei suoi 90 anni attraverso la mostra "Sei incisori in terra pontina", nella quale quest'antica tecnica è stata attualizzata da alcuni artisti di Latina per raccontarne la storia e le bellezze architettoniche e naturalistiche.



Alberto Burri, *I colori del silenzio*, novembre 2015

A cura di Giorgio Agnisola e Antonio Fontana

Guardando al futuro, siamo entusiasti delle nuove sfide che ci attendono. Vorremmo consolidare il ruolo dello Spazio COMEL come punto di riferimento per l'arte contemporanea anche a livello nazionale, creando una rete sempre più ampia di collaborazioni e partnership.

Abbiamo in mente nuovi progetti, tante nuove mostre da organizzare. Continueremo a lavorare con passione e dedizione, per far sì che lo spazio sia sempre più un luogo vivo e dinamico, sempre aperto alle novità e alle sperimentazioni. Crediamo fermamente che l'arte abbia il potere di unire le persone, di creare un senso di comunità, formare e arricchire il pensiero. E noi, con lo Spazio COMEL, vogliamo continuare a contribuire a questo processo di trasformazione, un passo alla volta.

M. Gabriella e Adriano Mazzola



Il paesaggio, il sogno, il mito - sei incisori in terra pontina, dicembre 2022
Cura scientifica di Giorgio Agnisola

CASA DELLA MUSICA E DELLE ARTI DI LATINA
DMI - DIZIONARIO DELLA MUSICA IN ITALIA

indirizzo Viale Umberto I, 62 - Latina

referente Claudio Paradiso

email paradiso@dmi.it

tel./cell. 347 6298313

sito web www.dmi.it



Claudio Paradiso presenta il progetto della Casa della Musica e delle Arti di Latina
che ospita il DMI (foto: Marcello Scopelliti)

L'esigenza di una struttura pubblica dedicata alla musica a Latina, città che nonostante la sua breve storia ha sempre dimostrato una forte vocazione musicale e una radicata organizzazione culturale, è antica e sentita. Già nel 1969 si raccoglievano le firme indirizzate alla "Regione laziale" affinché fosse trovata una soluzione al problema.

Sulla spinta di un movimento cittadino nato nel 2002 e di una importante raccolta di firme nel 2006, il Comune di Latina ha provveduto prima all'acquisto dei tre imponenti edifici dell'ex Consorzio Agrario Pro-

vinciale situati nel centro storico e deliberato quindi nel 2012 la destinazione a Casa della Musica e delle Arti. La Casa della Musica e delle Arti di Latina è una struttura pubblica capace di ospitare e valorizzare tutte le attività professionali che riguardano il mondo della musica e delle arti nonché le specializzazioni a esse correlate. La Casa della Musica e delle Arti, che già ospita il DMI, accoglierà la programmazione delle associazioni musicali e culturali aderenti al Comitato per la Casa della Musica. La Casa della Musica e delle Arti intende inoltre rivitalizzare l'intero



Una sezione della biblioteca della Casa della Musica e delle Arti

quartiere del centro storico in cui è ubicata fungendo altresì da collegamento tra la Casa della Cultura e i Giardini pubblici.

La Casa della Musica e delle Arti di Latina, similmente a quelle già attive in Italia (p.e. la Casa della Musica del Comune di Parma) e in Europa, intende progettare, promuovere, ospitare concerti, convegni, conferenze, mostre, performance, presentazioni, corsi e ogni altra attività utile alla crescita della città e del territorio, ma anche all'economia della cultura, al turismo culturale e alla formazione professionale dei giovani musicisti e artisti.

L'ambizione è quella di assurgere a polo di interesse culturale non solamente locale o nazionale.

Fulcro della struttura saranno due moderni auditori, uno da 500 posti e uno da 100, progettati acusticamente per produzioni e registrazioni audio e video in digitale.

Di rilievo sono le possibilità occupazionali per tutte le professioni tecnologiche legate alle realizzazioni di prodotti video/audio, delle produzioni televisive e di spettacoli dal vivo, degli aggiornamenti formativi, delle attività connesse alle pubbliche relazioni e informazione, alle moderne interazioni



Alcune fotografie esposte nella Casa della Musica e delle Arti

con i social network, alla comunicazione con il mondo giovanile.

Un edificio sarà occupato dall'auditórium grande (sovrastato da una volta a nido d'ape ideata da Pierluigi Nervi), un altro dalle sale di regia e di produzione/post-produzione a esso collegate e da tutti i servizi necessari (foyer, biglietteria, camerini, ripostigli, servizi ecc.), l'ultimo dal DMI con la biblioteca e l'auditórium piccolo.

Nel 2017 la Casa della Musica e delle Arti di Latina è stato uno dei 17 vincitori del bando nazionale «Cantieri della Cultura» nell'ambito del piano strategico “Grandi progetti

Beni culturali” del Ministero della Cultura che permetterà di avere una delle sedi più moderne ed efficienti in Italia.

La convenzione scaturita tra MiC e Comune di Latina ha portato alla Delibera conclusiva del novembre 2019 con lo «Stralcio DMI» per complessivi € 3.500.000.

Nel 2024 il DMI ha vinto il bando del Centro di Eccellenza del Distretto Tecnologico e Culturale della Regione Lazio per i Beni e le Attività culturali.



Claudio Paradiso all'interno della Casa della Musica e delle Arti



Lo spazio del DMI che ospiterà l'auditorium piccolo

Ideato e promosso da Claudio Paradiso, il DMI – Dizionario della Musica in Italia è un innovativo progetto nazionale nato a Latina nel 2009 che integra la musicologia, l'archivistica, la dizionarioistica e l'informatica.

L'obiettivo è quello di riunire insieme per la prima volta in un dizionario tutti i personaggi (famosi e meno famosi) della storia musicale italiana dal Medioevo a oggi e di costituire la sintesi di un intero sistema (non solo le figure principali) dell'arte più diffusa nella nazione.

Un'evoluzione della ricerca encyclopedica da 'universale' a 'nazionale'.

Il DMI desidera contribuire alla realizzazione di un sogno dei padri fondatori della Repubblica che nell'art. 9 della Costituzione Italiana indicarono che «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica», associando già allora la conoscenza all'innovazione tecnologica. Non è casuale la scelta di Latina, capoluogo con spiccata vocazione verso la musica e anagraficamente il più giovane d'Italia, dunque il più adatto per progetti innovativi e tecnologici.

Hanno aderito all'idea DMI tutte le maggiori Istituzioni musicali e musicologiche italiane.

L'applicazione informatica per la realizzazione del DMI consiste nella creazione di una piattaforma web capace di offrire una ricerca rapida

all'interno delle voci presenti.

Rispetto al supporto cartaceo il DMI sarà in grado di sfruttare i vantaggi offerti da internet, soprattutto lo spazio, l'annullamento dei costi di stampa e il risparmio di carta e alberi, corredando le voci anche con le moderne possibilità multimediali come fotografie, partiture, filmati, audio, link esterni.

La versione informatica permetterà ricerche intertestuali tra tutte le voci presenti nel DMI per campi e per indicizzazione; permetterà inoltre l'aggiornamento delle voci e l'integrazione e la correzione dei dati in tempo reale. La compilazione delle voci è riservata agli studiosi italiani e a quelli stranieri che si occupano di biografie di italiani per offrire all'utente una informazione certificata.

Sono dodici le categorie di figure musicali che includono attività note come compositori, direttori, cantanti, complessi, ma anche quelle meno censite come editori, costruttori, librettisti, musicologi, critici.

Categorie:

- compositori, trascrittori, arrangiatori;
- musicisti (direttori d'orchestra e di coro e di banda, cantanti, strumentisti, didatti);
- orchestre, cori, bande, complessi;
- librettisti;
- editori, revisori, trascrittori, trattatisti, copisti;



Il tenore Enrico Caruso (1873-1921) in costume di scena de *I pagliacci* con dedica del 1910 (© DMI)

- musicologi, critici musicali, impresari, organizzatori;
- costruttori, restauratori, inventori;
- Associazioni, Biblioteche, Conservatori, Enti, Festival, Fondazioni, Istituti, Musei, Teatri;
- personaggi della danza (ballerini, coreografi, compagnie);
- personaggi dell’etnomusicologia;
- personaggi della musica popolare (pop, rock);
- personaggi del teatro (registi, scenografi, costumisti, suggeritori).

Il DMI è stato ritenuto opera di interesse nazionale nell’ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario

dell’Unità d’Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il DMI, che ha sede nell’edificio storico dell’ex Consorzio Agrario Provinciale di Latina, è risultato vincitore del bando nazionale “Cantieri della Cultura” nell’ambito del piano strategico “Grandi progetti Beni culturali” del MiBACT per la realizzazione della “Casa della Musica e delle Arti” del Comune di Latina che lo ospita.

La convenzione scaturita tra MiC e Comune di Latina ha portato alla Delibera conclusiva del novembre 2019 con lo “Stralcio DMI” per complessivi € 3.500.000.



Il catalogo dei patrimoni musicali del DMI



L'autografo di Maria Meneghini Callas (1923-1977)
in occasione di una giovanile rappresentazione palermitana di Norma (© DMI)

Ho iniziato l'attività concertistica a tredici anni e quella di musicologo riceratore a diciassette, parallelamente agli studi. Ho così avuto modo di frequentare in tutto il mondo i più differenti spazi dedicati alla musica sia pubblici sia privati. Ogni volta che tornavo a Latina ha iniziato a prendere sempre più corpo l'idea di creare un centro in cui tutti ma soprattutto le nuove generazioni potessero studiare, approfondire, suonare, registrare. In sintesi una Casa della Musica, come ce ne sono tante ormai. Per decenni abbiamo ascoltato la musica in spazi inadatti sempre diversi (Latina non possiede un auditorium) e studiato in locali di fortuna.

I capannoni dell'ex Consorzio agrario provinciale in pieno centro erano il 'posto perfetto' per realizzare questo sogno. Grazie a una raccolta di firme la struttura è stata acquistata dal Comune di Latina e nel 2012 una delibera votata all'unanimità l'ha dedicata alla Casa della Musica e delle Arti. Intanto era anche partito il progetto di un primo dizionario musicale nazionale e non universale – il DMI – che raccogliesse finalmente tutti i protagonisti della musica italiana, i famosi e i meno famosi. Per raggiungere l'obiettivo era però necessario salvare gli archivi dei musicisti. Ecco che nasce anche l'Archivio degli archivi del DMI

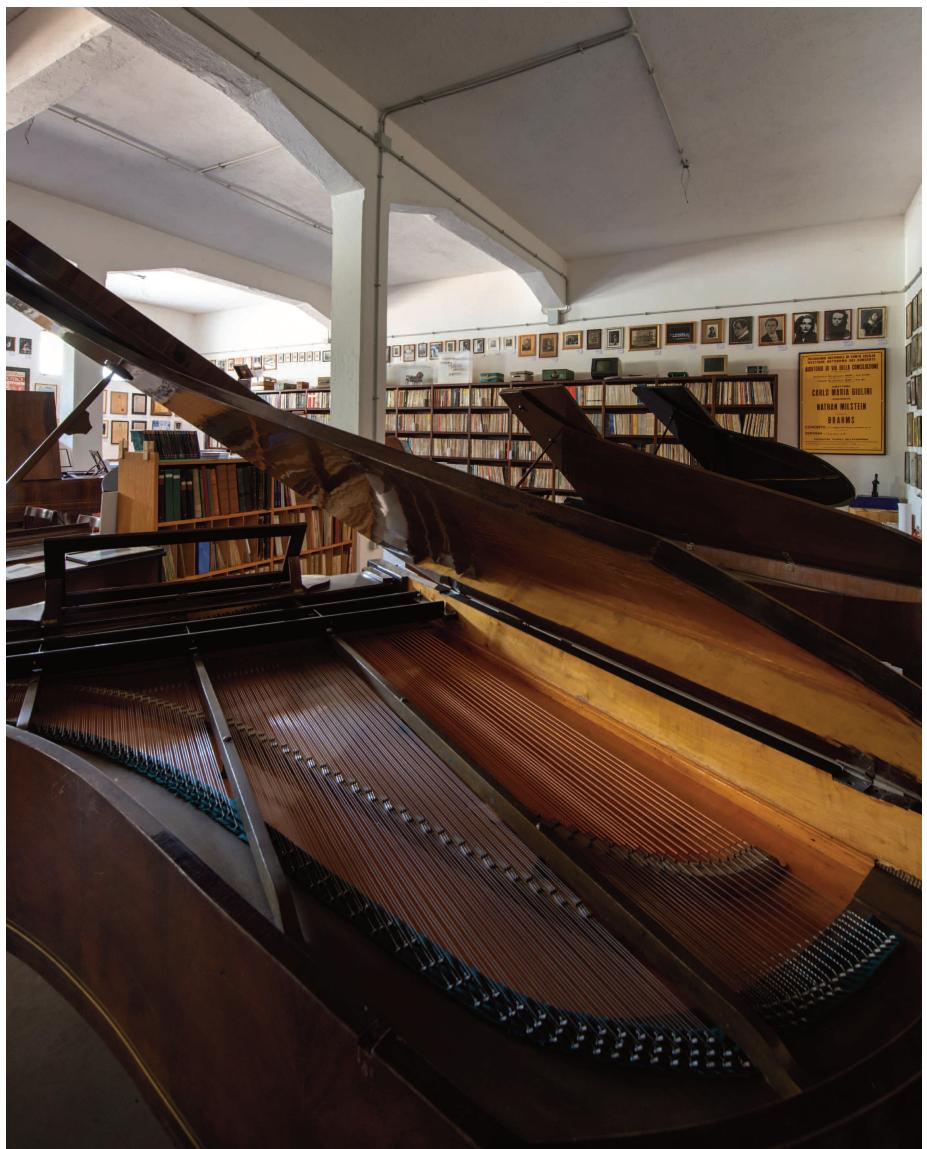
all'interno della Casa della Musica. Ora contiene più di 300 archivi, 135.000 supporti audio, 50.000 volumi e spartiti, 40.000 fotografie, strumenti e riproduttori. Il DMI accoglie ogni tipo di materiale e di ogni genere musicale ed è uno dei più vasti in Italia.

La vocazione del DMI è quella di mettere a disposizione di tutti (studiosi, studenti, collezionisti, appassionati, scuole ed enti) i materiali contenuti negli archivi musicali italiani. Senza le informazioni che contengono non sarebbe possibile redigere molte voci biografiche inedite e impossibili tante ricerche per laureandi, dottorandi e studiosi. Il grande numero di archivi, in continuo arrivo senza soluzione di continuità, permette inoltre un'ampia serie di attività come progetti editoriali (collane monografiche, volumi biografici, opera omnia, edizioni critiche), produzione di CD, documentari, edizioni musicali, mostre tematiche, merchandising; un'attività poliedrica che una volta a pieno regime occuperà tanti giovani specializzati in musicologia, edizioni critiche, scrittura musicale, grafica, editing, allestimenti, registrazioni, marketing.

Claudio Paradiso



Una fotografia autografata dei primi anni di attività della cantante
Anna Maria Mazzini in arte Mina (1940) (© DMI)



L'Archivio dei musicisti del DMI (foto: Marcello Scopelliti)

ROMBERG

ROMBERG ARTE CONTEMPORANEA

indirizzo Viale Le Corbusier, 39 - Latina

referente Italo Bergantini

email artecontemporanea@romberg.it

tel./cell. 0773 604788

sito web www.romberg.it

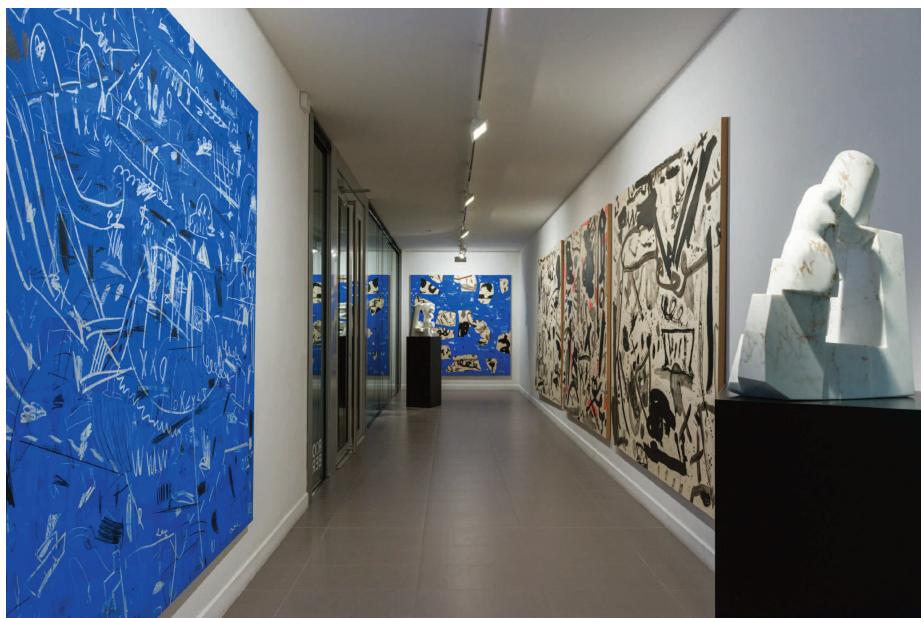


ROMBERG Arte Contemporanea.

Vista di allestimento della mostra *// Nuovo Stato* di Alfio Giurato (foto: Marcello Scopelliti)

Il marchio Romberg nasce, da una idea di Italo Bergantini, nel 1986 a Latina, dove ancora mancavano riferimenti culturali per la divulgazione dell'arte contemporanea. Un cammino legato da sempre alla promozione di giovani artisti, italiani e internazionali, attraverso esposizioni personali e collettive, la partecipazione a fiere nazionali e internazionali, l'organizzazione e il supporto di mostre sedi istituzionali, attualmente è presente a Latina con uno spazio espositivo al piano terra del grattacielo Baccari. Latina è uno snodo della rete globale forse molto piccolo, ma un cardine

nella rete di relazioni di Italo Bergantini, lo spazio espositivo un punto focale per la promozione di nuovi linguaggi della creatività. Pittura, fotografia, scultura, installazioni, ogni anno Romberg presenta in media cinque esposizioni di artisti italiani e stranieri, attraverso interventi pensati appositamente per lo spazio, creando una intensa sinergia tra artisti, curatori e pubblico. Romberg è attiva in ambito editoriale attraverso la pubblicazione di libri e cataloghi, frutto di collaborazioni con critici, giovani curatori e intellettuali.



ROMBERG, vista di allestimento della mostra *Solo Show* di Toru Hamada
(foto: Marcello Scopelliti)



Toru Hamada, *S_12_4*, 2012, marmo di Carrara, cm 40x25x55, courtesy Romberg.
Vista di allestimento della mostra *Solo show* di Toru Hamada (foto: Marcello Scopelliti)

Uno spazio che gestisce l'arte lungo un sistema artigianale di storie private, esperienze significative, viaggi coerenti, avventure che diventano opere. A differenza delle paure e aggressività nel mondo reale, in Romberg ci si conosce senza diffidenza, entrando in una famiglia allargata che segue le fasi delle vite altrui, gli inciampi, i ritorni e i giusti istanti da

cogliere. In galleria troverete le opere e i progetti di coloro che appartengono alla lunga storia di una galleria-famiglia, tra le poche realtà che hanno sfidato e alimentato la provincia nell'arco di quattro decenni, rilasciando sul territorio l'aura di un approdo speciale, un'isola mediterranea dove ascoltare voci somiglianti e occhi sincronici.



ROMBERG. Pablo Candiloro, *Marcel #1*, 2014. Olio su tela cm 70x60. Courtesy Romberg. Vista di allestimento della mostra *Figuriamoci!* (foto Marcello Scopelliti)



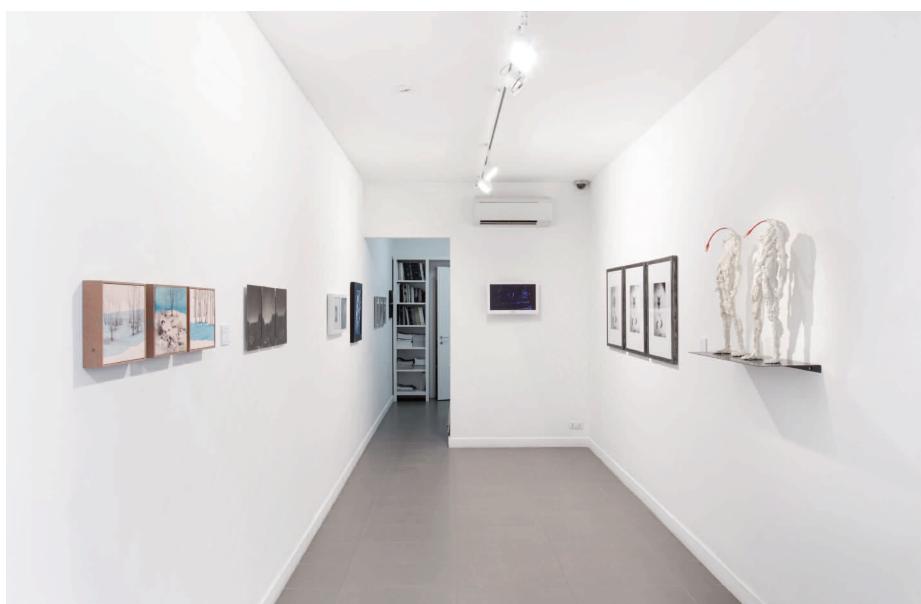
ROMBERG, vista di allestimento della mostra *Pietra su Pietra*, bipersonale di Giuliano Corelli e Giuseppe Ripa (foto: Marcello Scopelliti)



ROMBERG, vista di allestimento della mostra *Dedicata* di Claudio Marini (foto: Emanuela Sambucci)



ROMBERG, vista di allestimento della mostra *Egl'io* di Giorgio Cutini (foto: M. Scopelliti)



ROMBERG, vista di allestimento della mostra collettiva *DifferenteMente* (foto: Cristina Gavello)



Jonathan Di Furia, "The Flycatcher's Friend", 2017. Olio e acrilico su tela di cm 70x50.
Courtesy Romberg. Vista di allestimento della mostra *Space Bound* di Jonathan Di Furia.



Michelangelo Galliani, *Lassù...*, 2016. Marmo rosa del Portogallo, marmo bardiglio di Carrara e foglia d'oro, cm 120x60. Courtesy Romberg. Vista di allestimento della mostra *La matrice dell'inganno* di M. Galliani (foto: Marcello Scopelliti)


massimo pompeo
viale mazzini n.7 - latina

STUDIO DI Pittura, PLASTICA E CALCOGRAFIA
DI MASSIMO POMPEO

indirizzo Viale G. Mazzini, 7 - Latina

referente Massimo Pompeo

email massimo.pompeo57@gmail.com

tel./cell. 324 6881273



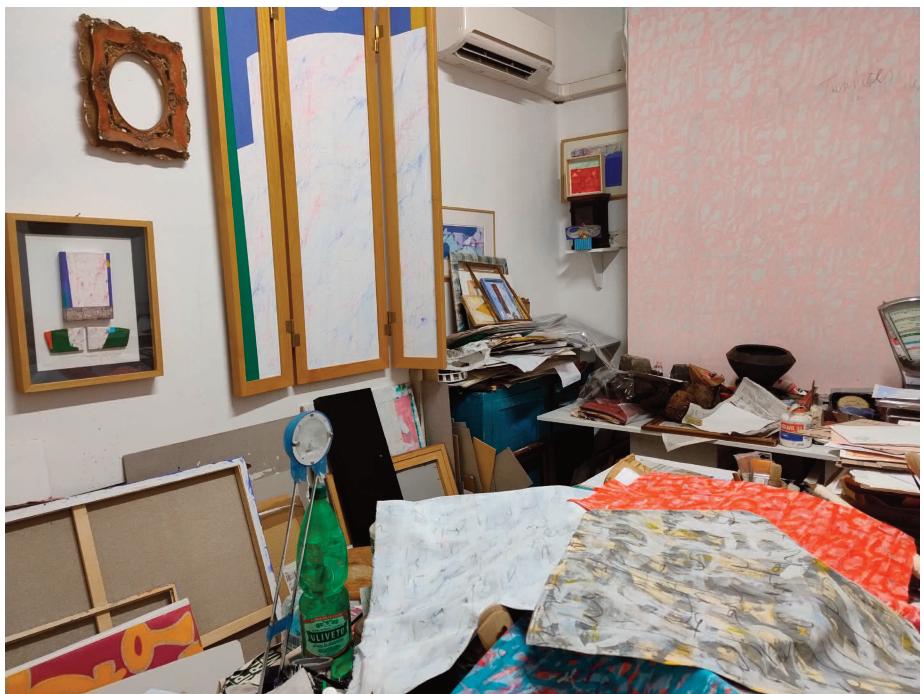
Massimo Pompeo

Il mio è uno studio particolare: è il classico laboratorio d'artista, ma ha la singolarità di essere situato in un palazzo di fondazione, le case dell'I.N.C.I.S. (Istituto Nazionale Casa Impiegati Statali, ente da anni soppresso). In queste case sono nato ed ho trascorso tutta la vita. Nel posto in cui ora lavoro c'era la vecchia casa del portiere; un tempo aveva l'entrata indipendente proprio nell'antrace, ora è chiusa, ma, forse, un giorno mi deciderò a ripristinarla. Nelle vecchie stanze della casa del portiere ora dipingo, faccio ceramica, scolpisco e nelle cantine incido e

stampo le mie lastre. Vicino alla cantina ci sono i lavatoi che contengono grosse vasche in cui metto a bagno le preziose carte fatte a mano prima di farle passare, sovrapposte alle lastre inchiostrate, sotto i rulli di vecchi torchi calcografici.

Lo studio è composto di tre stanze, un bagno e una cucina. In fondo al corridoio, dietro una vecchia porta liberty, si trova la scala che conduceva all'ingresso della portineria che ora utilizzo come magazzino.

La caratteristica di questo meraviglioso laboratorio è l'enorme accumulo di cose: quadri, sculture, mobili, stoffe,



Quadri, sculture, mobili, stoffe... nello Studio di Massimo Pompeo



L'enorme accumulo di cose...
durante un momentaneo spostamento di opere per poter collocare nuove cassettiere...

statue africane, ceramiche popolari, opere di amici e tante altre cose. Devo ammettere che ogni tanto è difficile camminare. Una delle stanze è utilizzata per accogliere gli amici che spesso giungono da varie parti d'Italia e, ancora più spesso, da varie nazioni del mondo. Amo incontrare la gente e allo stesso tempo mi è sempre piaciuto condividere le poche cose che ho ac-

quisito andando in giro per il mondo: quando insegnavo incisione a Calella in Spagna; o in Brasile all'Università di Recife e al Museo di Arte Contemporanea di Olinda; o a Cuba, all'Accademia di Belle Arti a La Habana; e, ancora in Messico, presso l'Università di Veracruz; o presso l'Università di Rohtak in India e in tanti altri posti dove l'amore per l'arte mi ha condotto.



Particolare dello studio. In alto il *Trittico di Ninfa* e al centro un quadro del periodo dell'Accademia di Belle Arti a Roma



Alcune locandine di mostre personali esposte nello Studio di Massimo Pompeo

I mio studio è il mio sogno: ogni artista anela alla fruizione di un laboratorio dove creare e potersi esprimere e questo è, forse, il desiderio più importante nella vita professionale di chi crea. Sono felice di passare molto tempo nel mio studio: qui, nella tranquillità più assoluta, dipingo, incido o modello. In questo posto da oltre vent'anni artisti, critici, poeti di tutto il

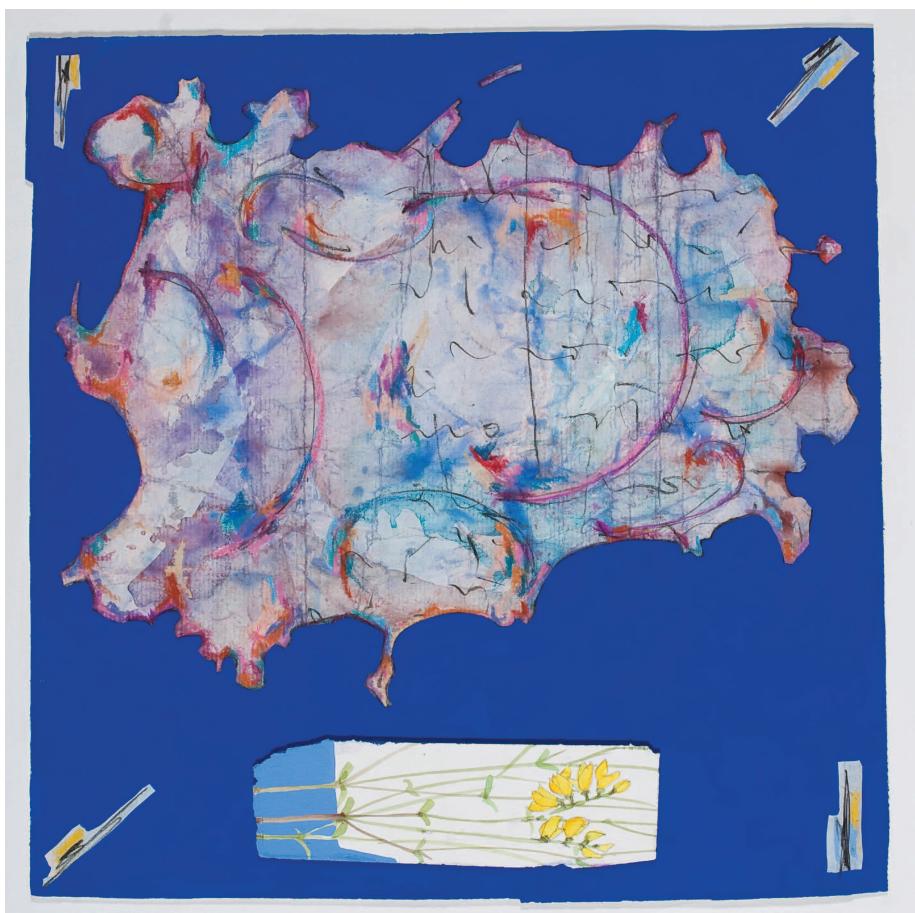
mondo si fermano a dormire, a lavorare; qui si creano progetti, scambi culturali o espositivi più in generale. Certo la mia particolare fortuna non mi fa perdere di vista una generale situazione di privazione: cosa farei se non possedessi questo spazio privato? Penso che la crisi della cultura che il nostro paese vive deve essere veramente dilagante se non si usa creare



Massimo Pompeo, *Capo Testa*, Santa Teresa di Gallura

o fornire spazi agli artisti e agli intellettuali. Sembra che da tempo i nostri amministratori abbiano dimenticato che l'Italia è l'Italia! Le arti, in ogni singola forma espressiva hanno reso immenso il nostro Paese e, se ancora oggi i turisti visitano il nostro territorio, è per vedere o ascoltare le bellezze che gli artisti hanno saputo creare. Spesso, nel privilegio del mio studio,

penso che una città come Latina non ha uno spazio espositivo idoneo: questo mi sgomenta! Non penso alle città dell'orgogliosa Francia e della meravigliosa Spagna, ma a modeste cittadine del Belgio, della Romania, della Serbia, della Slovacchia in cui i Comuni costruiscono studi d'arte, realizzano spazi espositivi gestiti dagli artisti oltre che musei, teatri,



Massimo Pompeo, *Ischia, alla fine di Maggio*

auditorium, e periodicamente acquistano opere, sostenendo e promuovendo il lavoro artistico.

Come possono gli artisti esprimersi, creare le loro opere e vivere se non hanno le possibilità economiche che consentono di lavorare tranquillamente?

Alcuni anni fa, immediatamente prima del COVID, con i miei alunni del Liceo

Grassi di Latina, ho avanzato una proposta di restauro e riuso delle vecchie stalle, rimesse, depositi e casa del custode dell'ex O.N.C. situati dietro piazza del Quadrato. Si tratta di strutture bellissime anche se diroccate e fatiscenti da riutilizzare per sale espositive, teatrali, per conferenze, strutture museali, biblioteche, laboratori calcografici, casa per accogliere artisti



Massimo Pompeo, *Ponza, la Grotta della Maga Circe*

che da tutto il mondo potrebbero lavorare da soli o insieme ad altri artisti. Il nome che avevamo dato a questo progetto è "Casa delle Carrozze" in ricordo dei carri che giravano l'Agro Pontino per i controlli sui lavori fatti, la manutenzione e l'adeguamento della viabilità e delle fasce frangivento e lo sviluppo di opifici per la conservazione e la lavorazione dei prodotti agricoli. Il progetto ha avuto una certa risonanza a livello internazionale. Sono

state organizzate due esposizioni per sensibilizzare gli abitanti del territorio: duecento artisti hanno donato le loro opere in sostegno del progetto; gli unici a non interessarsi sono stati i politici. Peccato, Latina continua ad essere la Città delle occasioni perse.

Massimo Pompeo



Massimo Pompeo, *La Habana, il Porto*



Massimo Pompeo, *Ponza, dalle Grotte di Pilato a Frontone*



ARCHIVIO DEL XX SECOLO - LATINA

indirizzo Via F.lli Bandiera, 29 - Latina

referente Francesco Tetro

email francesco.tetro@gmail.com

tel./cell. 339 4089225



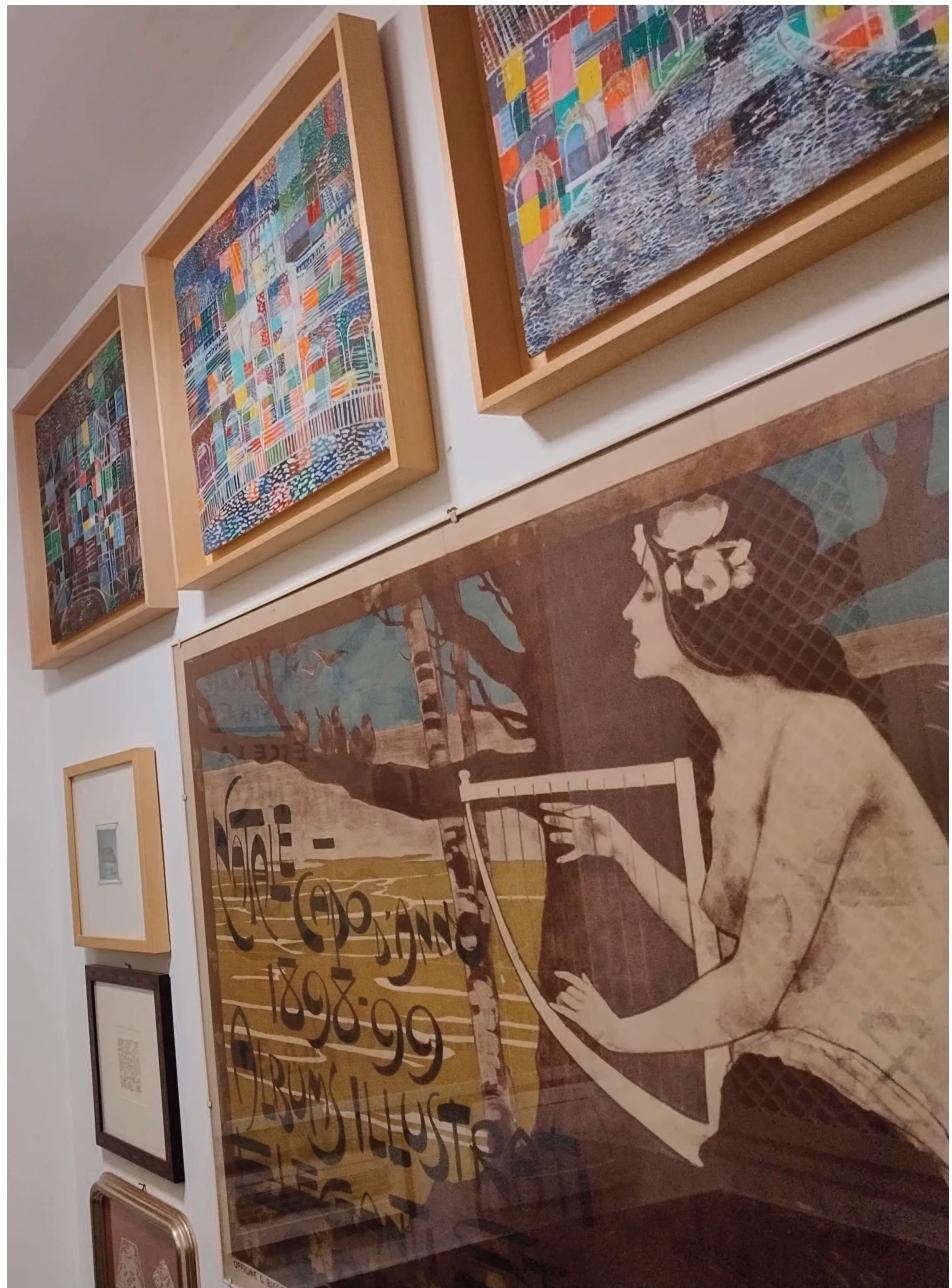
Francesco Tetro in uno degli ambienti dell'Archivio del XX secolo di Latina

L' Archivio del XX secolo - Latina nasce alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, a partire da una ricerca sistematica sulla dispersione del patrimonio artistico e documentario dell'artista Vittorio Grassi (Roma, 1878-1958), sodale di Duilio Cambellotti (1876-1960), nel contesto degli Studi di Perfezionamento in Storia dell'arte moderna e contemporanea presso l'Università La Sapienza di Roma da parte del titolare

dell'Archivio, l'architetto Francesco Tetro. Fin da questa prima fase, il fondo si arricchisce di materiale documentario sulle personalità che gravitano intorno all'artista – in primis Umberto Bottazzi, Duilio Cambellotti, Paolo Antonio Paschetto, Cesare Picchiarini e Aleardo Terzi – con particolare attenzione alle fonti bibliografiche, alla raccolta di materiale originale o in copia proveniente dal mercato antiquario e librario, come da archivi pubblici e privati.



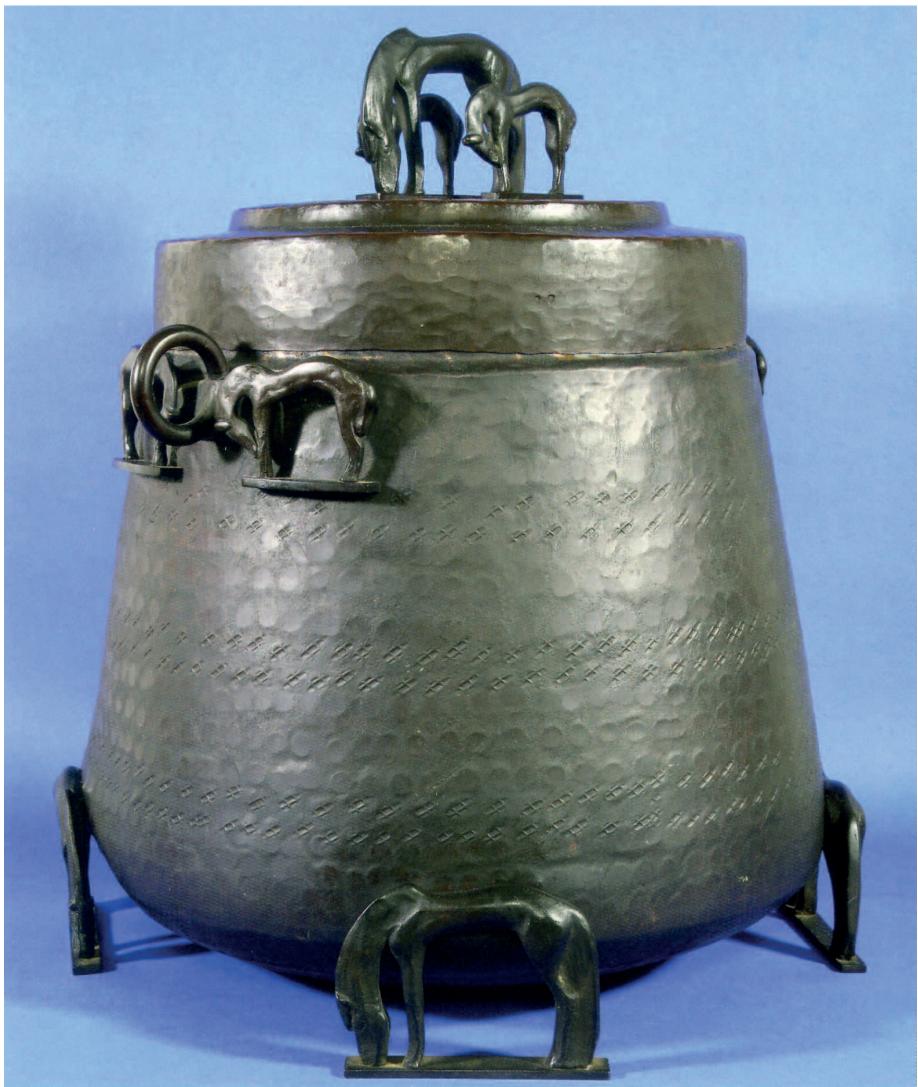
Uno degli ambienti dell'Archivio del XX secolo - Latina. Henry Delval (Paris, 1901-1959), *Fap'Anis - Celui des connaisseurs*, 1930, litografia, Publicité Wall, 14 rue Lafayette, Paris



Archivio del XX secolo - Latina. In basso: "Natale e Capodanno 1898-99, Albums illustrati Eleganti Strenne Musicali G. Ricordi & C. Editori", litografia, Officine G. Ricordi & C. Milano

La tipologia della documentazione è pertanto molto varia e dal punto di vista cronologico copre gli anni che vanno dalla Fine del XIX secolo ai pieni anni Cinquanta del Novecento: corri-

spondenza, trascrizione di lezioni da registrazioni di allievi, scritti autografi, progetti di arredi e scenografie, arti decorative, sculture, grafica incisa e lastre, medaglie, manifesti, locandine, catalo-



Archivio del XX secolo - Latina. Duilio Cambellotti (Roma, 1976-1960),
Cista dei cavalli, 1928-29, rame e bronzo, h. mm 370, Ø mm.340

ghi e riviste d'epoca, arredi, tessuti, ceramiche, materiale filatelico, librario e fotografico suddiviso per artisti, sezione arricchita da immagini riferite al territorio dell'Agro Romano e Pontino, ante e post la Bonifica integrale.

Inevitabile e sorprendente è stato l'incontro con l'opera di Duilio Cambellotti, esito dell'amicizia dei figli: Adriano (fu assistente del Grassi alla Facoltà di Architettura di Roma) e Lucio, quest'ultimo, in particolare, donatore della sezione tessile collezionata dal padre e sostenitore dell'articolazione dell'Archivio del XX

secolo, che nel 2009 è stato inserito nella Guida agli archivi d'arte del '900 a Roma e nel Lazio, aperti al pubblico, a cura de La Quadriennale di Roma Fondazione, pubblicata da Palombi Editori, Roma 2009.

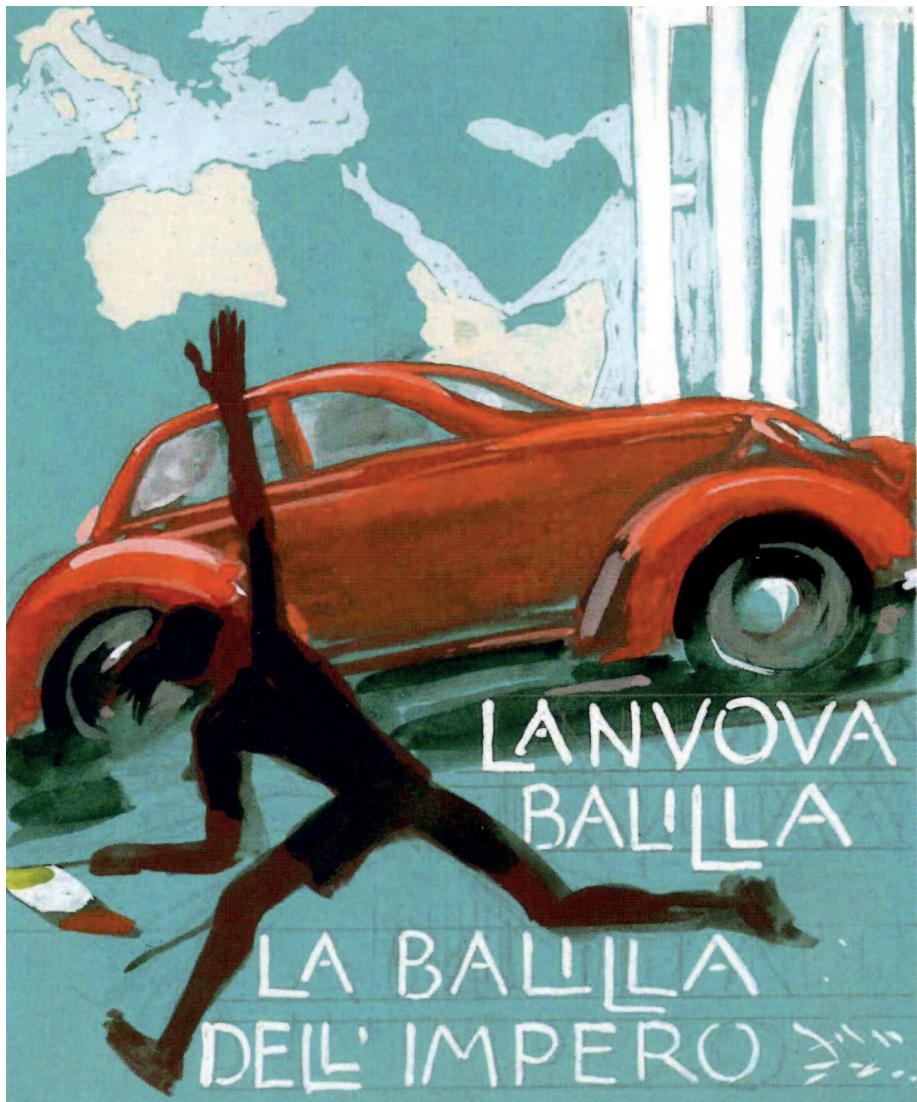
Ecco la ragione della collaborazione dell'Archivio del XX secolo - Latina con l'Archivio dell'opera di Duilio Cambellotti, depositato presso l'Archivio della Galleria Russo di Roma, sia nella catalogazione del patrimonio, non solo artistico del maestro, sia nella curatela – da parte del titolare dell'Archivio del XX secolo - Latina e della storica dell'arte



Archivio del XX secolo - Latina. Duilio Cambellotti (Roma, 1976-1960),
Piatto con spighe, 1923, terraglia bianca, manifattura SICLA ROMA, h. mm 30, Ø mm 255

Daniela Fonti, coordinati dalla storica dell'arte Sara La Rosa – delle mostre antologiche dedicate al Maestro, e nel prestito di opere a Esposizioni di più ampio respiro, attività tutte legate alla

pubblicazione del Catalogo generale dell'opera di Duilio Cambellotti, il cui primo volume affronterà la sua produzione dal 1898 al 1919, ricca di più di 1200 opere.



Archivio del XX secolo - Latina. Duilio Cambellotti (Roma, 1976-1960), *La nuova Balilla. La Balilla dell'Impero*, 1937, bozzetto per manifesto, tempera su cartoncino, mm 2050x1750



PAESTVM MANIFESTAZIONI CLASSICHE

6-7 GIUGNO 1936 - XIV

LE PANATENAICHE

AZIONE COREOGRAFICA SU TRAMA APPositamente CREATA



MUSICA DI ILDEBRANDO PIZZETTI



Affissi Ad. Guido R. Quaranta di Milano, in data 15 Maggio 1936 - XIV
ai sensi degli Articoli 83 Legge di P. S. e 277 legge Repubblica

Esterio Ira Bello

PIZZI & PIZIO - MILANO - ROMA

Archivio del XX secolo - Latina. Duilio Cambellotti (Roma, 1976-1960), *Le Panatenaiche a Paestum*, 1936, manifesto, cromolithografia mm 980x690, Pizzi & Pizio, Milano-Roma



SPAZIO
EVENTI



DUILIO CAMBELLOTTI INFINITI MONDI

dall'Archivio del XX secolo-Latina al MUG Museo Giannini-Latina

Museo Giannini

Latina, via Oberdan 13/A

dal 29 Giugno al 03 Agosto

ogni Ven./Sab./Dom.

h. 18,00/20,00

ingresso libero

info: 335 208 505

museogiannini.it

CASALE DEL GIGLIO
AZIENDA AGRICOLA

Locandina dell'esposizione *Duilio Cambellotti. Infiniti Mondi* al MUG di Latina

MUG - MUSEO GIANNINI

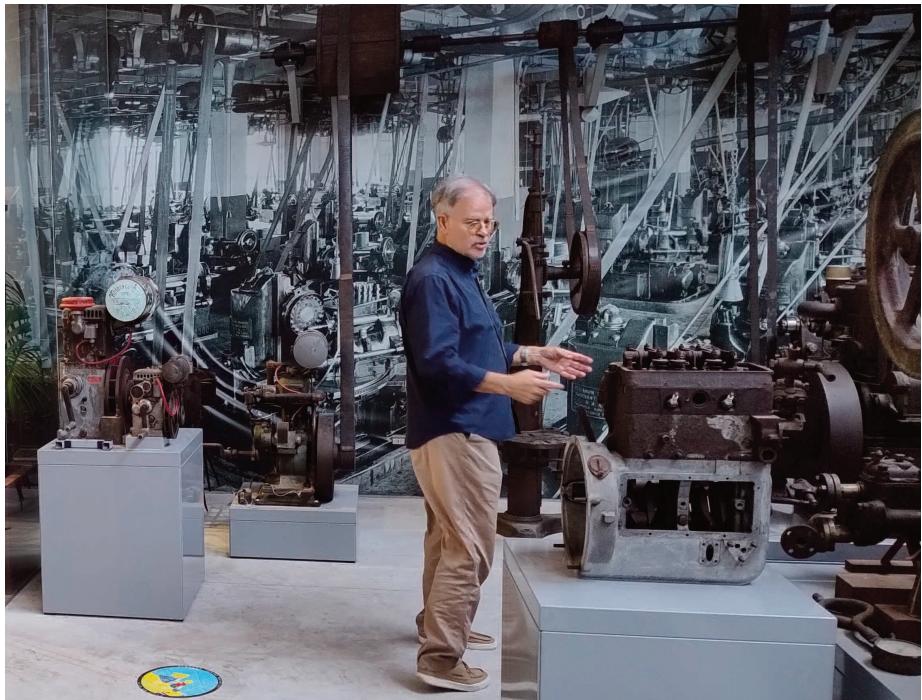
indirizzo Via G. Oberdan, 13/a - Latina

referente Luigi Ferdinando Giannini (direttore)

email info@museogiannini.it - gianninilf@gmail.com

tel./cell. 0773 870466 - 335 208505

sito web www.museogiannini.it



Luigi Ferdinando Giannini vicino alla "foresta di motori", ingresso del percorso di visita del MUG

I MUG Museo Giannini è al centro di Latina e si caratterizza come valore aggiunto per il capoluogo pontino e per il territorio. Compiuta una operazione di recupero con rispetto e delicatezza, si è fatto rivivere un edificio del 1954, l'ex stabilimento tipografico Ferrazza, affinché possa continuare ad avere valenza culturale e divulgativa, non più attraverso la stampa, ma come contenitore di memorie, ricordi e anche come Spazio Eventi. Il Museo, una iniziativa di Luigi Ferdinando Giannini, comprende in gran parte le collezioni di Carlo Giannini che spaziano su più settori e sono accomunate da passione

e amore per l'elettricità e la meccanica in particolare: più in generale guardano alla genialità dell'Uomo comunque espressa. Il Museo raccoglie numerosi oggetti provenienti da diversi ambiti, frutto di una meticolosa e appassionata raccolta durata una vita. Le collezioni spaziano su più settori e vedono la presenza di automobili, moto, il velocipede con il primo bollo di circolazione, la bici dei bersaglieri della prima guerra mondiale, l'officina di elettrauto fedelmente ricostruita così come era nel 1965, telegrafi, radio, registratori, TV, grammofoni, lanterne magiche, proiettori, macchine e accessori per la



MUG. La "foresta di motori" - particolare e i volanti delle auto

fotografia, macchine da scrivere, calcolatrici, macchine per cucire, monete e francobolli, oggetti d'avorio, armi, apparecchi per la chirurgia, attrezzi del mondo rurale e tanto altro ancora. Lo Spazio Eventi al suo interno ospita rassegne d'arte, convegni, conferenze, presentazioni di libri. Il percorso espositivo valorizza ed esalta gli oggetti conservati tra cui vere e proprie rarità come la Fiat 1500 cabriolet del 1937, esemplare unico realizzato dalla Pinin Farina su disegno di Mario Ravelli di Beamont per l'allora capo del governo

che la donò al figlio Bruno, autovettura caratterizzata da grande slancio ed equilibrio formale. Appartiene inoltre al museo una autovettura inglese Alvis 12/50 sport del 1923, la più antica sopravvissuta con carrozzeria Duck-sback ed unico esemplare in Italia. Vi è inoltre una moto carrozzetta Derad del 1928 utilizzata all'epoca come taxi. Il Museo fa parte della Rete dei Musei dell'ASI (Automotoclub Storico Italiano) e dal 2024 della Rete dei Musei della provincia di Latina. Scintilla è la simpatica mascotte del Museo.



MUG. ALVIS 12/50 S del 1923, carrozzeria Ducksback



MUG. Officina di elettrauto del 1965

Racconto un po' il Museo, a sei anni dalla sua apertura, e dopo aver avviato una serie di attività ed iniziative. La sua visibilità e conoscenza non sarebbero state tali se non supportate dalla presenza dello Spazio Eventi, che ha rappresentato, non solo valore aggiunto in termini di spazi e luoghi di incontro a Latina che, a detta dei più sono pochi, ma ha consentito di dare visibilità al Museo, accrescendone la curiosità e la voglia di scoprirne i contenuti.

Gli eventi, a ben vedere, hanno vivacizzato il luogo rappresentando piacevoli occasioni di incontro e di scambio, oltre che preziosi momenti di arricchimento

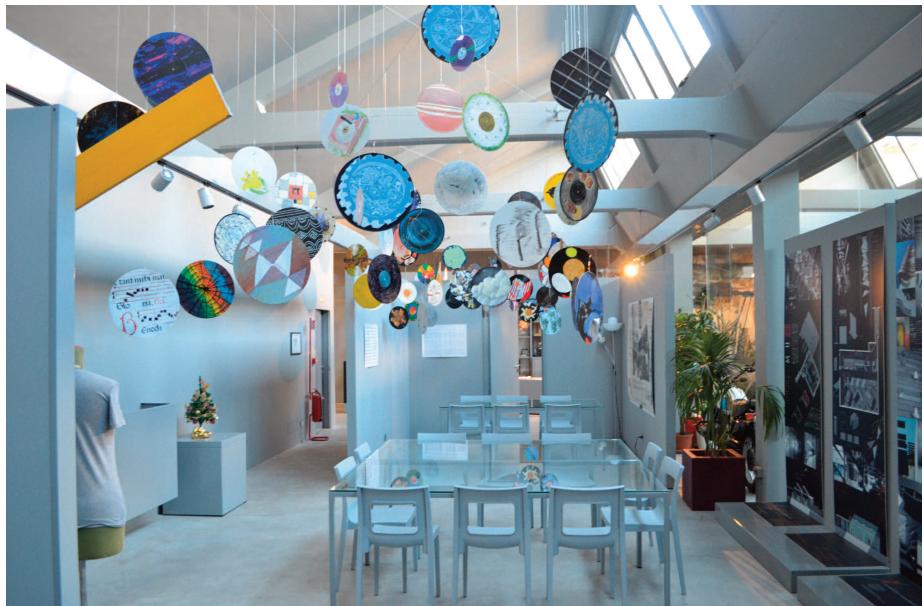
culturale. Per i primi tre anni si è avviata una attività di coworking che, di fatto, è stata la prima in città e che, per come impostata, ha reso lo Spazio Eventi polifunzionale nel senso che tutti i fine settimana ci sono comunque stati convegni, rassegne a tema e presentazioni di libri, queste ultime, in particolare, per i primi cinque anni, con il fine di favorire quanto più possibile la lettura, hanno visto l'utilizzo dello spazio completamente gratuito. Interessanti convegni e occasioni di dibattiti pubblici, anche politici, hanno caratterizzato le molteplici attività che dal 2018 sono state oltre trecento e che hanno dato a tutti



MUG. FIAT 1500 cabriolet del 1937, carrozzeria Pinin Farina

gli effetti allo spazio la valenza di “agorà”. Piace ricordare le iniziative condivise con la Casa dell’Architettura di Latina, con la Fondazione dell’Avvocatura Pontina, con l’Ordine degli Architetti e con le associazioni del territorio. Alcuni eventi sono stati particolarmente significativi come quello del 2021 per celebrare i 100 anni della Moto Guzzi, con una esposizione di moto d’epoca provenienti da collezioni private e dal Museo della Polizia di Stato; ancora e in tema motoristico quello recentemente denominato *Corse nel tempo*, dove hanno fatto bella mostra di sé due esemplari unici di auto del 1909 e del 1923. Tra le mo-

stre ricordiamo quella di David Parenti, per i 100 anni di Federico Fellini, la prima a Latina dopo quella che si è tenuta alla Galleria Bunkamura di Tokio. Sempre in tema di mostre, di recente ci sono stati due eventi dedicati alla fotografia: un foto racconto di Lara La-sala *Echi dalla Turchia-anime in viaggio* e *La fotografia... è femminile. Storia, fotografi, modelle*, a cura dell’Archivio del XX Secolo di Francesco Tetro. Lo stesso Tetro, sempre per l’Archivio del XX Secolo, ha organizzato il grande evento espositivo su Duilio Cambellotti *Infiniti mondi* per festeggiare i sei anni del Museo. Le opere esposte coprono la sua l’intera attività, a partire dalla



MUG. Spazio eventi - particolare



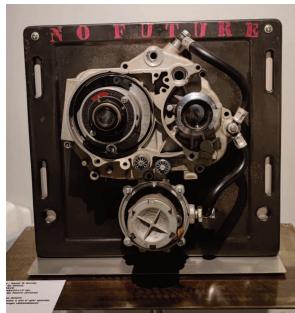
MUG. La stanza del pre-cinema e della fotografia - particolare

grafica pubblicitaria di fine Ottocento e una selezione di tessili per lo più inediti che il Maestro collezionava. Particolarmente apprezzata è stata la mostra dal titolo *Strane creazioni* di “upcycle-delic scrap art”, dove l'arte di Davide Ranni si esprime attraverso il riutilizzo di materiali che hanno una seconda chance grazie a creazioni fantasiose che connettono arte e artigianalità.

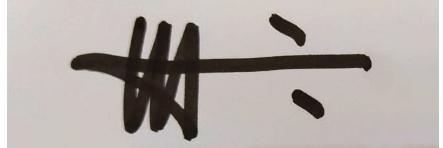
Per parlare del Museo, nel tempo si è andato ad arricchire di nuovi oggetti e piace constatare come questo sia stato possibile anche attraverso donazioni di privati. È stato definito il “museo del cuore”, uno spazio fisico ma soprattutto

tutto emotivo, dove, in effetti, quando ci si addentra nella foresta di motori, ma anche foresta dei sentimenti i sensi si amplificano, si acuiscono in modo primordiale. Un museo della meccanistica che diventa il museo della macchina del tempo. Un tempo interiore, ma ciclico dove ieri, oggi e domani si confondono ma rispettano. Ho ricreato un mondo, il mio ma, in fondo, quello di tutti, nella misura in cui il Museo si propone, non solo come un ritorno al passato, ma molto di più. È un ritorno a casa, la casa della memoria.

Luigi Ferdinando Giannini



MUG. Alcune delle *Strane creazioni* di “up cycle-delic scrap art” di Davide Ranni



STUDIO D'ARTE DI PATRIZIO MARAFINI

indirizzo Via del Porticato, 31 - Cori (LT)

referente Patrizio Marafini

email patriziomarafini@yahoo.it

tel./cell. 339 649 3149

sito web instagram.com/patriziomarafini



Patrizio Marafini

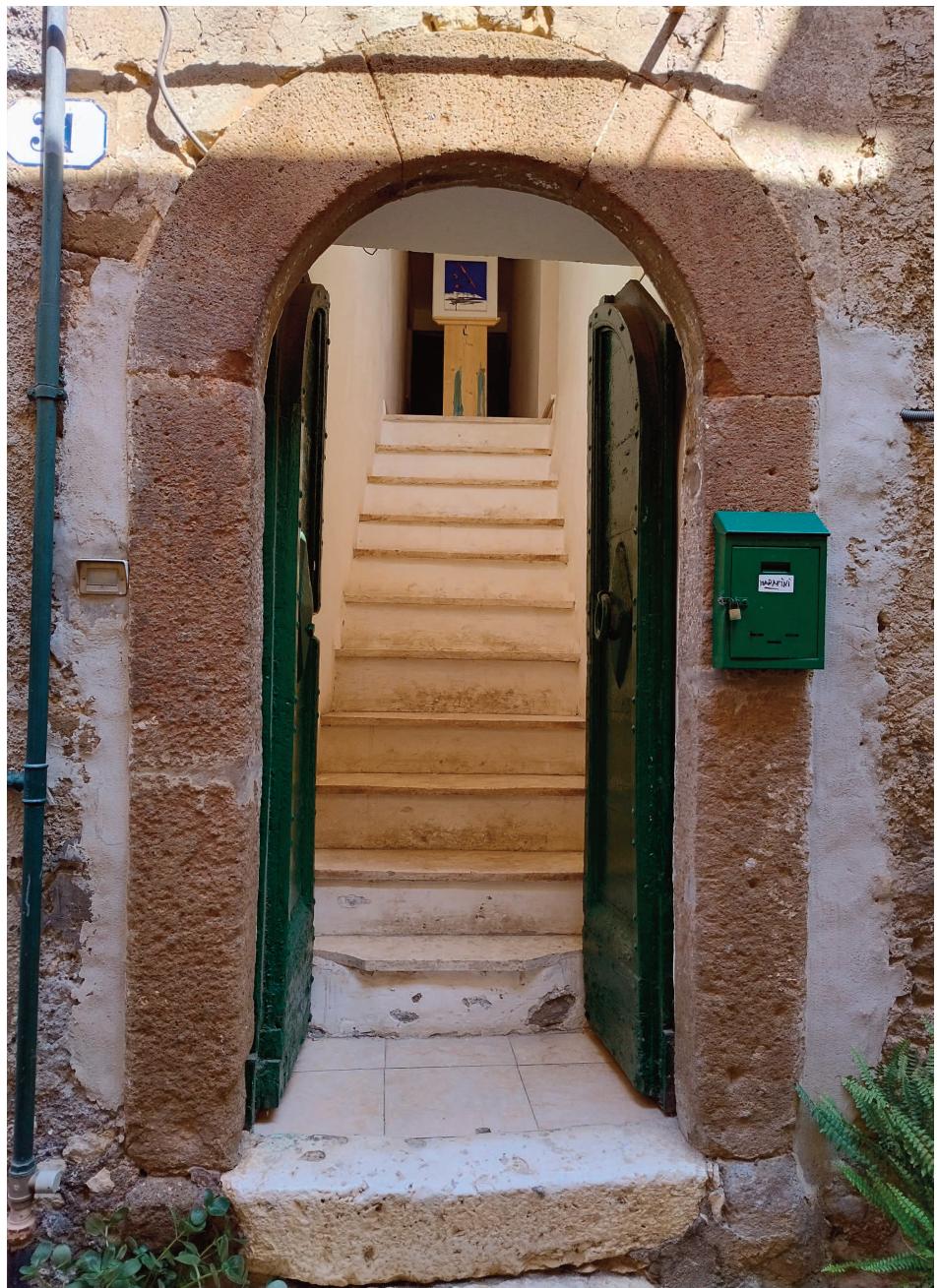
Il racconto comincia con una piccola storia nella storia di un silenzioso edificio il cui ingresso, stretto e insolitamente rialzato da terra, rivela l'origine antica; uno spazio raggiungibile solo a piedi, scendendo dai tortuosi vicoli del centro storico oppure salendo dalla vicina Piazza Ninfina (*la piazzola amica dei miei prim'anni*). Attraverso la scenografica scalinata del Porticato (*qui s'impara a vivere, la strada è un libro aperto, i vicoli non sono ciechi come si dice*), si ar-

riva in un tratto di via dove sono ancora visibili i segni originari del vicolo medievale, con abitazioni a due piani che presentano non più di due finestre a piano che si affacciano sulla via di pertinenza, spazio di relazione e servizio.

Qui, con la sua presenza misurata e gentile, troviamo la nostra destinazione. L'edificio è riuscito a conservare l'impianto della struttura originaria, caratterizzata da piccole stanze e ripide scale dalle quali accedere ai piani.



Patrizio Marafini nel suo Studio d'Arte



L'ingresso dello Studio d'Arte di Patrizio Marafini

Quello superiore ospita un laboratorio calcografico organizzato come stamperia d'arte (*nell'acquaforte che si fa memoria di visi e voci*): in queste stanze il gesto è lento e meditato poiché ogni distrazione può essere fatale al risultato grafico che si insegue.

Uno studio ereditato da mia nonna Francesca – in verità la mia bisnonna materna – che da bambino mi accoglieva davanti al grande camino acceso con gesti carichi d'affetto. Uno spazio nel quale, fin dalla prima adolescenza, potevo ritirarmi

a studiare e a dipingere, luogo delle infinite possibilità e dell'abbandono alle fantasticherie dei sogni giovanili (*ho sollevato il peso dei miei sogni, e sono partito per ignote spiagge*).

Al primo piano è allestito uno studio riservato alla pittura ma anche all'ospitalità di amici e appassionati d'arte; la sala principale ci accoglie con il calore del pavimento in legno. Al centro è disposto un largo tavolo sul quale lavorare i materiali cartacei. Intorno alle pareti sono strategicamente disposte delle sedie



Alcune opere di Patrizio Marafini su una parete del suo Studio d'Arte

impagliate realizzate da artigiani locali depositari di un'arte sempre più rara. Di lato fronte luce, realizzato copiando un interno di Rembrandt, fa bella mostra di sé un imperioso cavalletto che ospita le grandi tele. I muri, attraverso ciò che custodiscono, respirano e si dilatano, assistono in modo sommesso e discreto alla trasformazione del pensiero in immagine, proprio come i dipinti realizzati in questi mesi che si animano degli umori del luogo (*la pupilla è meccanismo terrestre, sa di vincolo umano, d'esistenza*).

Uno studio/bottega non si vive solo come spazio fisico ma anche come luogo d'affetti e di storie, per questo le stanze più piccole raccolgono libri, progetti, invenzioni e oggetti che hanno accompagnato il mio peregrinare professionale e artistico. L'ambiente al mattino è inondato di una luce calda che con il passare delle ore si attenua fino a ritirarsi nei segni sobri dei miei dipinti, dove l'accesa campitura bianca, sottostante al colore blu, richiama l'attenzione dei presenti (*il verde striscia sul luminoso autunno*) che



Patrizio Marafini mostra una sua tela



Patrizio Marafini, *Quella notte guardarono le stelle*

solo ora si misura con le leggi della pittura che in questa silenziosa solitudine raccontano del valore dell'opera come rivelazione dell'invisibile.

Patrizio Marafini

Nota dell'Autore

Il testo proposto si presenta come un racconto di memorie personali che riportano, in corsivo, alcuni versi dell'amato Elio Filippo Accrocca (Cori, 1923 – Roma, 1996), poeta e scrittore conosciuto come uno dei maggiori interpreti della poesia italiana del secondo dopoguerra; attivo protagonista della scena culturale romana, nelle sue liriche, improntate a una pensosa consapevolezza della realtà, è facilmente individuabile il tentativo di rinnovare un rapporto mai interrotto con il suo paese natio. I versi citati sono tratti dalle seguenti raccolte poetiche: *Ritorno a Portonaccio* (1959), *Vagabondaggi per l'Europa* (1972), *Siamo non siamo* (1974), *Lo sdraiato di pietra* (1991).



Patrizio Marafini, *Il ponte romano nel fuxia*



Patrizio Marafini, *Ninfa, dignus amore locus*



Patrizio Marafini, *Rivoli di fiori a Ninfa*



MAD - MUSEO D'ARTE DIFFUSA

indirizzo Via Carrara, 12/A - località Tor Tre Ponti (LT)
c/o Consorzio Industriale del Lazio di Latina

referente Fabio D'Achille (curatore indipendente)

email fabiomad@icloud.com

tel./cell. 348 3352590

sito web www.madarte.it

social Tumblr: Mad museo d'arte Diffusa
Facebook: MAD museo arte diffusa
Instagram: madmuseodiffuso



Fabio D'Achille (direttore e curatore MAD)

La città di Latina dal 2005 è diventata, attraverso l'azione di MAD, uno spazio espositivo in continua evoluzione che interagisce attraverso performance di artisti e artiste con spazi offerti gratuitamente da enti pubblici e attività private.

MAD opera sul territorio provinciale con puntate in Italia e all'estero con un progetto di museo diffuso. L'arte contemporanea si fonde con le attività del quotidiano, del lavoro, del turismo, della formazione e della convivialità, di un tempo libero che è svago ma anche impegno sociale. Si tratta di eventi sинestetici nella relazione per esempio con il cibo, con il suono e la musica, la danza

ed il teatro, il cinema e la letteratura; la diffusione di valori socio-culturali quali legalità, diritti civili, differenza di genere, inclusione e prevenzione. Le mostre si snodano dalla libreria alla caffetteria, dal cinema al teatro, o nello specifico dal conservatorio al consorzio industriale, dall'ospedale allo studio medico, dalla scuola di danza a quella di lingue, dal ristorante al pub, anche dal museo all'area archeologica, dal parco all'isola pedonale; le hall degli hotel diventano spazi espositivi; nel giardino del palazzo comunale si snodano installazioni e mostre, nei parchi panchine dipinte e recuperate al degrado, installazioni temporanee e murales.



Benacquista Art Collection, 2023, opere di Maria Rita De Giorgio



Artisti IN panchina. Cruciano Nasca, *Omaggio a Gino Strada*, Capo Portiere, Latina



Sergio Ban, *Donna Cielo*, Esposizione all'Hortus Conclusus a Ninfa



Fideuram Private Banker, *Leaves of grass*, scultura installazione (foto: M. Scopelliti)

Quasi cinquanta location e più di sessanta esposizioni d'arte "in contemporanea" con decine di artisti protagonisti. Un contenitore artistico-culturale gratuito e pubblico che si autofinanzia con il contributo talvolta di sponsor, saltuariamente di piccoli contributi economici pubblici. Le mostre d'arte contemporanea si

avvicendano e si spostano in questi spazi con cadenza mensile, bimestrale e funzionalmente alle esigenze di gestione. Un'attività iniziata organicamente nel 2005 per dimostrare che gli spazi liberi per arte e cultura si possono trovare e sostenere con semplici sinergie e senza alcuna burocrazia.



MAD: tutte le mostre temporanee in corso nella città

MAD è un'associazione che svolge un'attività di promozione, di intermediazione e stimolo culturale sul territorio collaborando con autori e autrici, artisti emergenti o professionisti, storici e critici dell'arte per la realizzazione di eventi legati all'arte contemporanea. Nelle città moderne sono sempre meno le persone che se ne occupano, essendosi ridotto notevolmente anche il numero delle gallerie e dei musei, e in particolar modo stanno venendo meno le opportunità di fare gratuitamente mostre, incontri artistici, così come mancano spazi espositivi e performativi disponibili. Ogni artista è costretto a pagare per poter esporre le proprie opere e po-

tersi misurare con il pubblico, è sempre più evidente che il mercato premia chi ha più possibilità economiche; inoltre prende piede un altro fenomeno parallelo a quello delle gallerie, quello di coloro che affittano pareti senza alcuna selezione e magari con discutibili conoscenze del settore. Dal 2005 MAD promuove l'arte contemporanea, gli artisti emergenti, i giovani talenti ma anche i maestri e i professionisti che accettano di esporre con questa formula. Le mostre diffuse non sono nient'altro che la moltiplicazione dell'esposizione con un allestimento itinerante delle opere. Ogni spazio ha un proprio pubblico, a volte limitato dal tipo di offerta di servizi e



Anna Maria Mazzini e Fabio D'Achille. "Arte in Ospedale | Trasformare una ferita", CUP e Poliambulatori ASL Latina, Ospedale Santa Maria Goretti

dalla collocazione, sia esso uno spazio aperto al pubblico o privato o che ospiti solo una clientela selezionata. In un anno far muovere la mostra in quattro o cinque location significa offrire più pubblico ad essa e anche una visualizzazione delle opere più varia e interessante. La città diventa più bella da girare e vivere con spunti d'arte e riflessione su tematiche ed emergenze sociali, o semplicemente un'occasione per circondarsi di bellezza visti i tanti contesti urbani degradati. Incontrare i protagonisti del processo artistico offre inoltre un'occasione di socializzazione più impegnata meno legata alla casualità delle occasioni e pone le basi per una scelta consapevole di frequentazione anche dei locali che in città si prestano a questo scambio che a noi piace definire SINESTETICO.

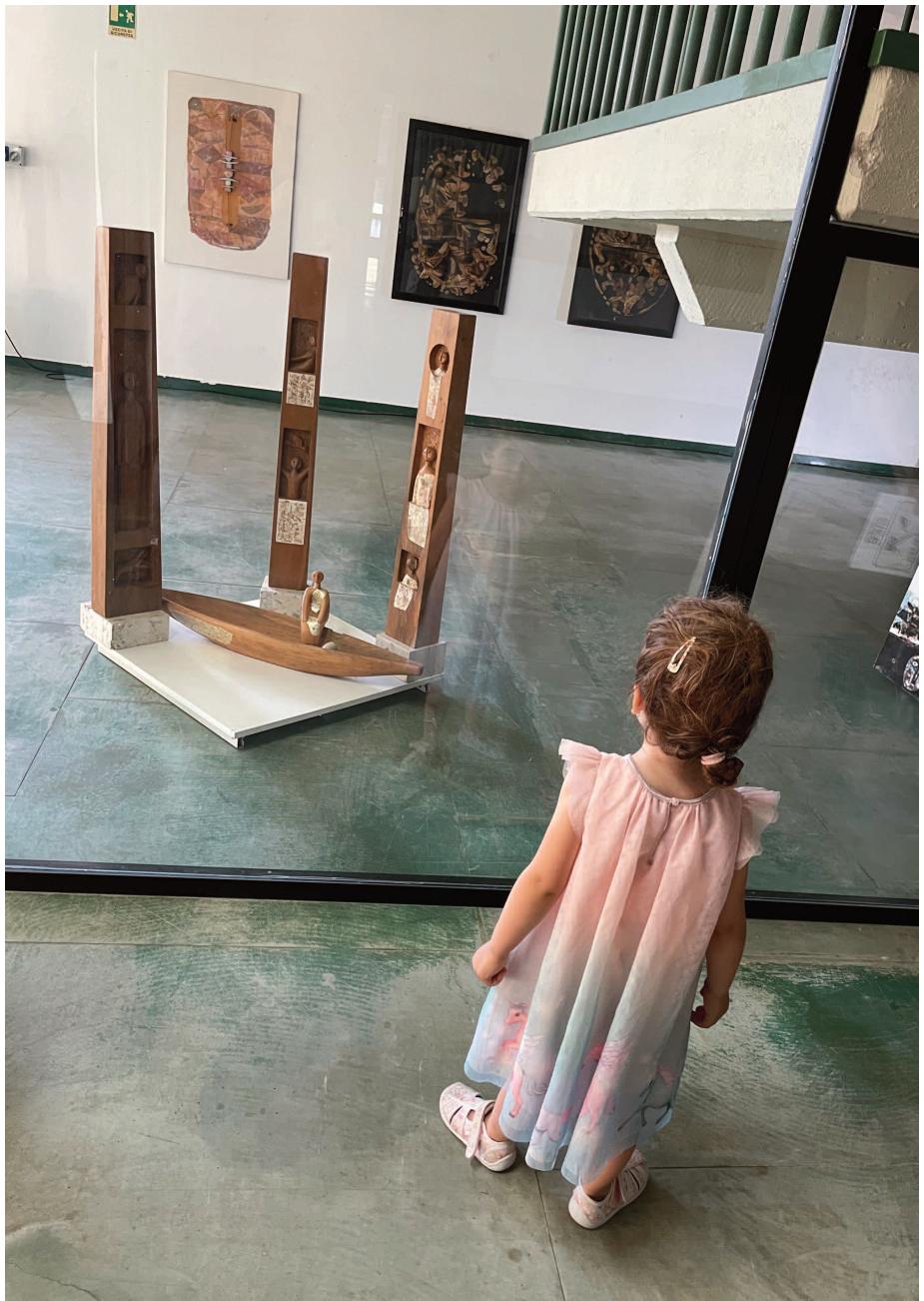
Non tutte le location sono ampie, spaziose, adatte a questo tipo di proposta visiva ma il contemporaneo si presta bene alla provocazione, alla stimolazione percettiva, anche ad una invasione artistica. In questi spazi non c'è personale a disposizione dell'artista che può fornire contatti e informazioni con l'interazione diretta. Ma spesso i primi destinatari del fenomeno sono proprio coloro che ospitano il Museo d'Arte Diffusa e se ne fanno anche portatori delle istanze e di eventuali connessioni. Comunque negli spazi ci

sono sempre i materiali di contatto con l'artista, didascalie, locandine, testi critici o più comodamente qr-code. Il futuro sembra roseo dal punto di vista della circolazione sempre in aumento di opere artistiche. L'arte di MAD si snoda dalle mostre indoor fino alla street art, le degustazioni enogastronomiche e la valorizzazione delle potenzialità turistiche del territorio che si snodano tra città, campagna, mare e montagna dove natura, cultura e storia s'incontrano.

Fabio D'Achille



Gavino Crispo, *Inattesa visione*,
Fideuram Private Banker, Latina, Via del Lido



MADXI Museo Contemporaneo. Sergio BAN, installazioni e dipinti della collezione permanente (foto Archivio Ass.ne Sergio BAN)



Tor Tre Ponti - Via Carrara 12/A - Latina Scalo - www.madarte.it

MADXI MUSEO CONTEMPORANEO

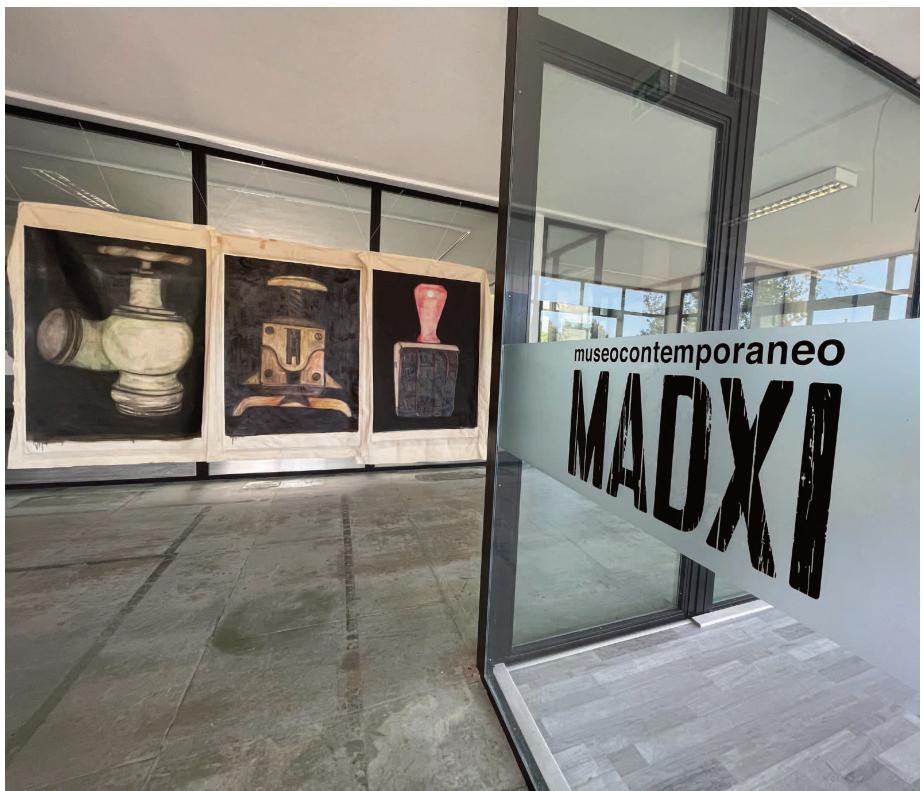
- indirizzo** Via Carrara, 12/A - località Tor Tre Ponti (LT)
c/o Consorzio Industriale del Lazio di Latina
- referente** Fabio D'Achille (direttore)
- email** eventi@madarte.it
- tel./cell.** 393 3242424
- sito web** www.madarte.it
- social** Tumblr: MADXI museo contemporaneo
Facebook: MADXI museo contemporaneo
Instagram: madmuseodiffuso



Il MADXI Museo Contemporaneo al Consorzio Industriale del Lazio

Il Consorzio Industriale del Lazio a Tor Tre Ponti si misura con il Museo Contemporaneo MADXI, e nei cinquemila metri quadrati di spazi comuni si snoda una collezione d'arte contemporanea della "scuola pontina". La struttura si offre ampia, espansa, articolata nel verde, dotata al suo interno di vere "piazze d'armi", d'invito alla performance, così come di ambienti più raccolti, e anche di un teatro-auditorium; il MADXI è un luogo-non luogo, vuoto e pieno allo

stesso tempo, in periferia ma predisposto ad accogliere performance, concerti e un'ampia serie di eventi dentro-fuori; ogni spazio pervaso dal fremito d'intuizioni a venire. La scelta di essere o divenire oggi "museo" del contemporaneo risulta, comunque, determinante se non anche vincolante nella ridefinizione di un punto nuovo di partenza. Coralità, pluralismo, ma, anche, dialettica e dissonanza; armonia-disarmonia, proprio come accade in quelle che sono da



Enzo Lisi, *Orizzonte degli eventi* (foto: archivio MADXI)



TenDance al MADXI, festival di danza contemporanea (foto: Fabio D'Achille)

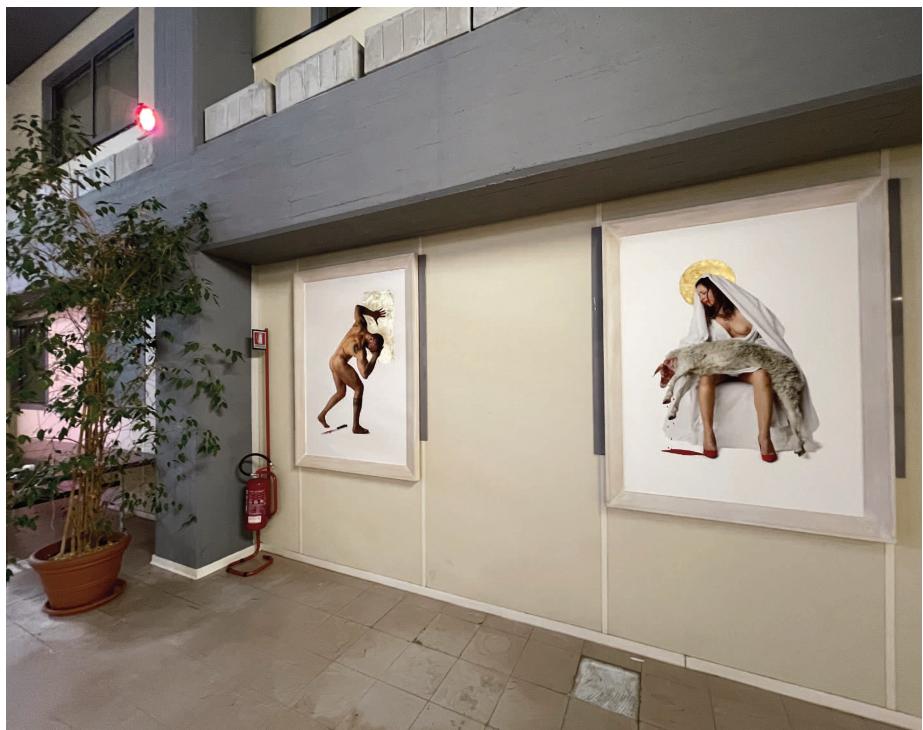


Alessandra Chicarella, *TraMeeTeLe*, installazione. Notte europea dei Musei 2024 (Archivio MadXI)

oggi le prime scelte museali, e come di fatto accade nel corso di ogni vita e nel massimo rispetto del principio stesso dell'arte contemporanea, l'identità di arte e vita promossa e diffusa da Marcel Duchamp. Scelte programmatiche e casuali al tempo stesso che sembrano voler accentuare, anzi esasperare, la molteplicità degli interventi di un contemporaneo declinato in totale libertà all'interno del rutilante e composito partere pontino.

Il MadXI è nato nel maggio del 2016, nell'undicesimo anno di attività di

MAD; finalmente uno spazio immenso dedicato totalmente al contemporaneo in grado di offrire ampio respiro a collaborazioni artistiche multidisciplinari. Il museo contemporaneo a Latina in località Tor Tre Ponti ospita festival, laboratori d'arte per bambini, ragazzi e adulti; è un contenitore utilissimo sia all'aperto che all'interno per eventi musicali, teatrali, letterari, naturalmente mostre e laboratori artistici. Le rampe e gli ascensori lo rendono ulteriormente accessibile, cucina e bar completano l'accoglienza.



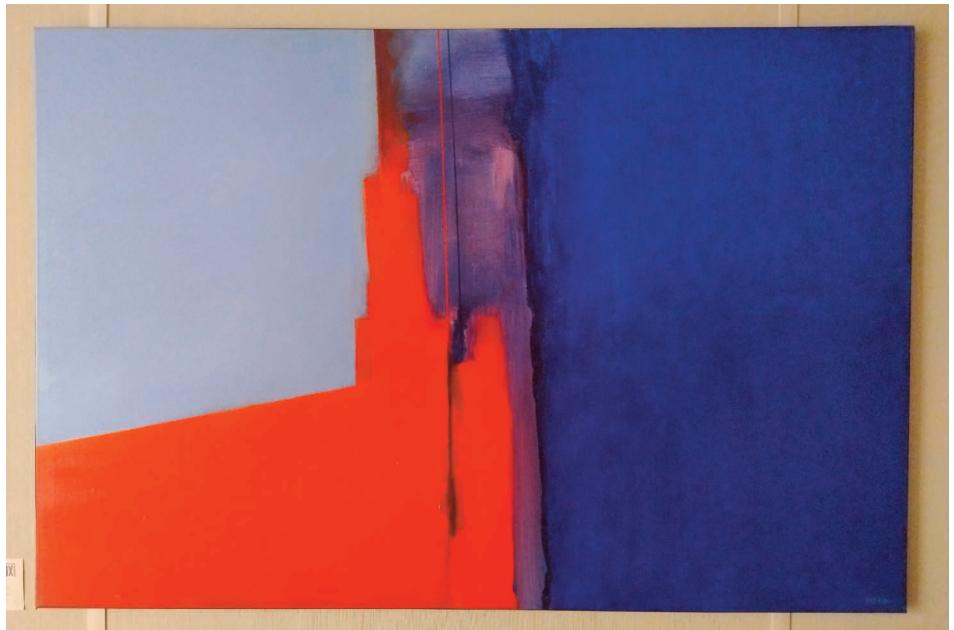
Personale di fotografia di Euro Rotelli al MADXI (ph:Archivio MADXI)



Roberto Andreatini, Caos, installazione. Silvia Rosa, *Alberto*, dipinto su cofano.



Collezione Alessandro Bavari, donazione dell'autore al Museo contemporaneo MADXI



Lorenzo Indrimi, *Senza titolo*, olio su tela, collezione privata (foto: A. Saccoccio)



GALLERIA LYDIA PALUMBO SCALZI

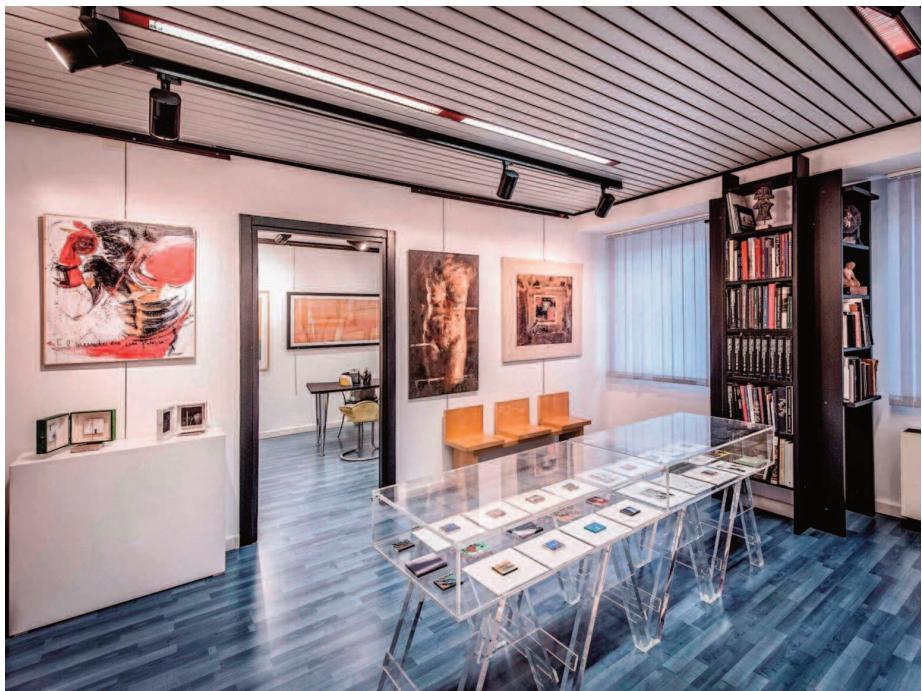
indirizzo Via Cerveteri, 38 - Latina

referente Lydia Palumbo Scalzi

email palumbolydia@gmail.com

info@lpsarte.it

tel./cell. 335 5769746



La sala principale della Galleria Lydia Palumbo Scalzi

Lydia Palumbo Scalzi nasce a Priverno il 21 marzo 1941 e vive da sempre a Latina. Titolare di galleria d'arte (alla quale dà il suo nome) dal 1988 dopo un percorso compiuto da collezionista. Specializzata nei "XXV della Campagna Romana", collabora con testi specifici ad alcune pubblicazioni dell'avvocato Renato Mammucari, esperto dell'800 Romano.

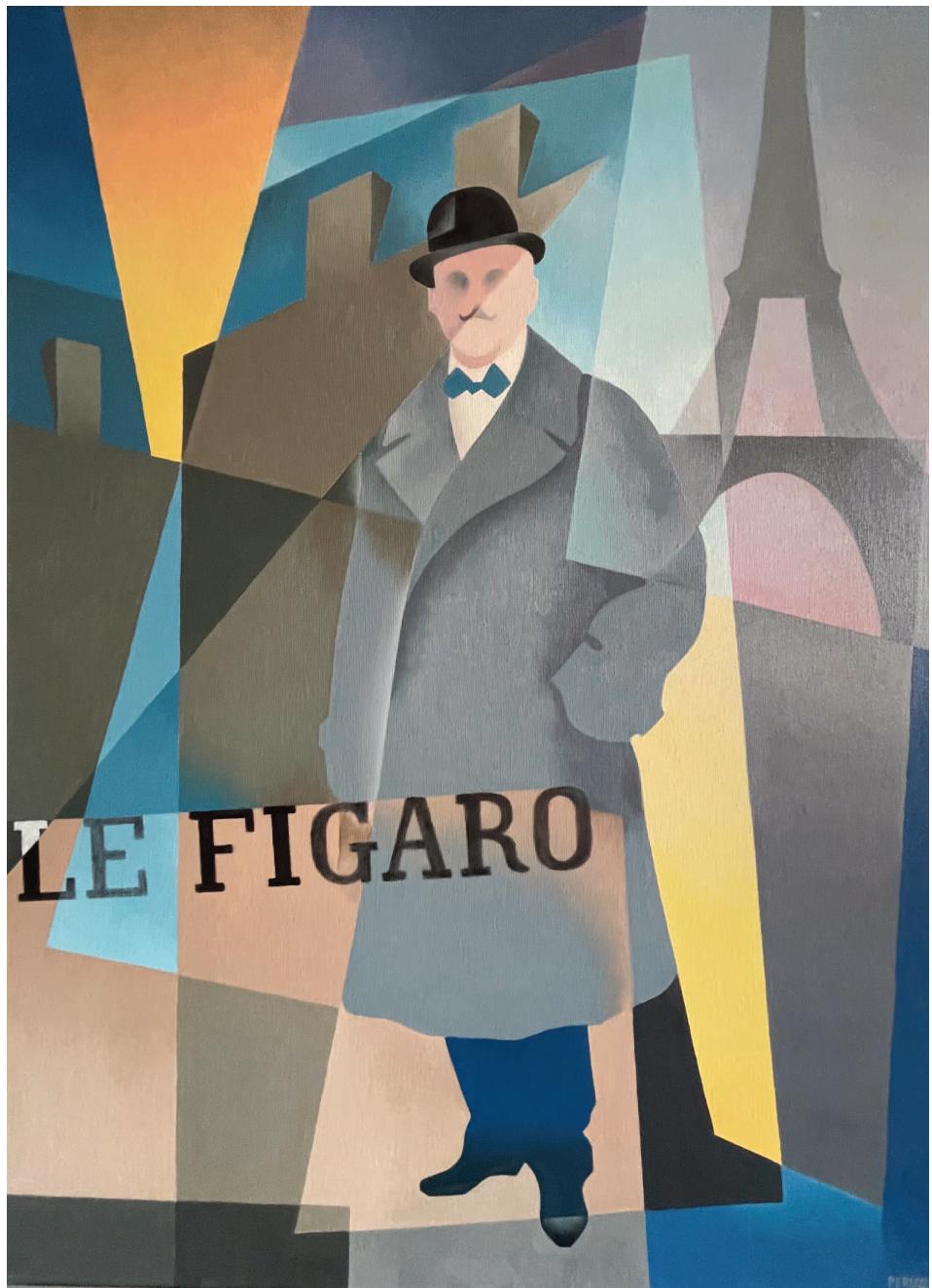
Negli anni ha proposto mostre di maestri storici del Novecento e protagonisti dell'arte moderna e contemporanea:

Corneille, G. Grosz, E. Paulucci, C. Zavattini, C. Mattioli, L. Bartolini, R. Birolli, R. Paresce, E. Carmi, R. Licata, O. Peruzzi, A. Masson, L. Kemp, M. Schifano, J. Cocteau, G. Manzù e altri noti artisti. Rilevanti anche le mostre sul Futurismo curate dai critici Massimo Duranti e Enrico Crispolti.

Partendo dalla trentennale esperienza di Lydia Palumbo Scalzi e dalla conoscenza dei movimenti artistici e del mercato dell'arte in generale, la galleria si propone come centro di consulenza.



Lydia Palumbo Scalzi



Osvaldo Peruzzi, *Marinetti a Parigi*, 1977, olio su tela, cm. 80x60



Osvaldo Peruzzi, *Omaggio a Marinetti*, olio su tela, cm. 60x45

Intensi i contatti e i confronti con i maggiori centri culturali, fondazioni, case d'asta italiane e straniere e critici autorevoli. Inoltre mira a diventare sempre più punto di riferimento per i suoi collezionisti e amanti dell'arte, proponendosi come supporto costante per i neofiti che avvertono il desiderio e la curiosità di entrare nel panorama del collezionismo, offrendo peraltro la possibilità di consultare liberamente la vasta editoria di cui dispone.

Ai grandi nomi vengono affiancati emergenti artisticamente validi proposti dalla galleria stessa e già presenti nei più importanti circuiti di veicolazione artistica (cataloghi, fiere, libri d'arte).

Notevole anche l'attività nell'editoria d'arte attraverso la pubblicazione di cataloghi, la presentazione di libri, la tiratura di grafiche e multipli d'autore, nonché la promozione oggettistica di art shop e di regalistica aziendale anche personalizzata.

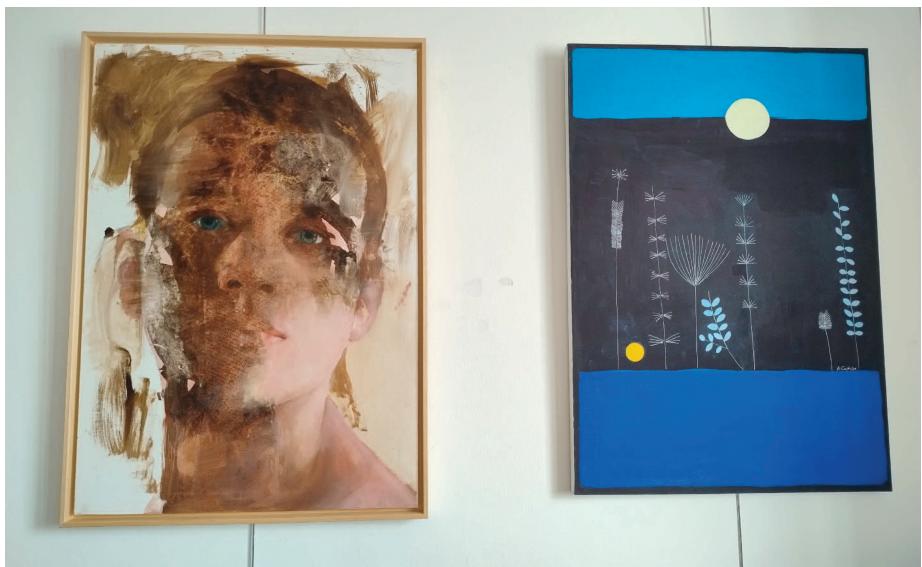
Ha partecipato e partecipa a fiere dell'arte nazionali e internazionali (Artlife Dubai, Artefiera Bologna, Grandart Milano, Arte Bergamo, Naf Napoli, Roma Arte in Nuvola). Essendo in possesso dei necessari requisiti di esperienza e professionalità nel settore, è iscritta all'Associazione Nazionale Gallerie D'Arte Moderna e Contemporanea con sede a Milano.



Lindsay Kemp e Lydia Palumbo Scalzi, 1991



Galleria Lydia Palumbo Scalzi. Arza Somekh, *Adatto*, acrilici su tela cm.70x50



Galleria Lydia Palumbo Scalzi. A sinistra: Paolo Damiani, *Ritratto #323*, 2023, olio su tela cm.70x50. A destra: Anna Caser, *Due lune*, 2022, tecnica mista su tela, cm. 100x70

M E G

MUSEO EMILIO GRECO

indirizzo Via Umberto I - Sabaudia (LT)

referente Gregorio Maria Mattei (direttore)

email museoemiliogreco@comune.sabaudia.latina.it

tel 0773 1849123 (ufficio cultura)

cell 331 9378299 (direttore)

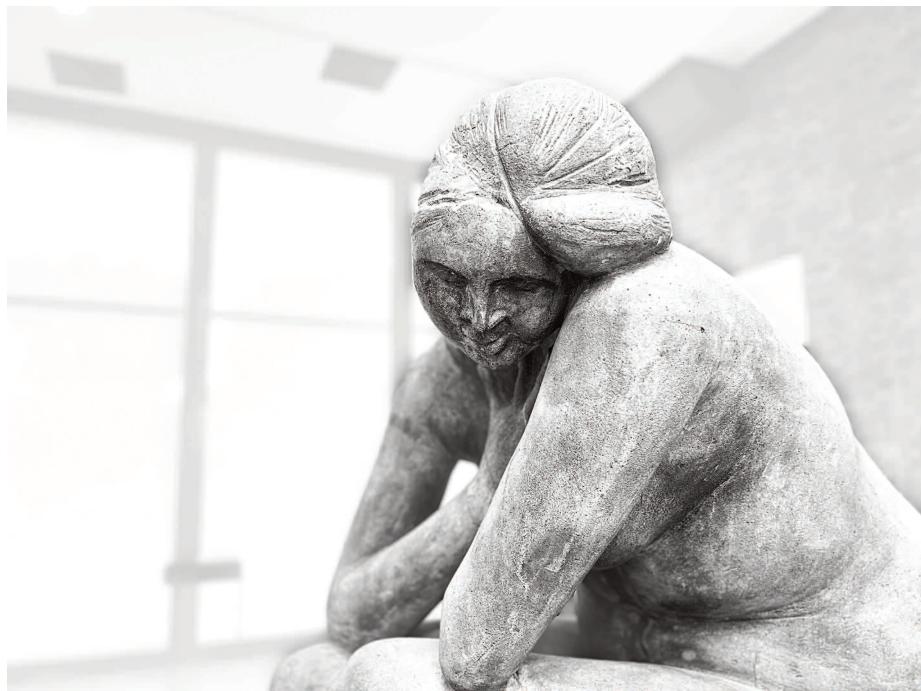
sito web <https://comune.sabaudia.lt.it/vivere-il-comune/luoghi/museo-emilio-greco/>



Museo Emilio Greco. Corridoio vetrato (disegno di G. Savio)

Il Museo Emilio Greco è stato istituito nel 1985 a seguito della donazione di alcune opere da parte dell'artista catanese alla città di Sabaudia. Lo spazio espositivo si trova al piano terra del Palazzo Comunale ed è stato ristrutturato e ampliato da Giulio Savio nel 2001. È il primo museo italiano dedicato all'artista. La collezione del Museo, dall'iniziale nucleo proveniente dalla donazione dello scultore, si è arricchita ed evoluta negli anni fino a raccogliere all'interno degli spazi museali più di cento opere dell'artista tra sculture, stampe, incisioni, monete, medaglie e materiali d'archivio.

La raccolta attualmente ricopre un arco temporale dell'attività artistica di Emilio Greco che va dal 1947 al 1984. Tra le sculture presenti nel Museo possiamo menzionare: la Porta centrale del Duomo di Orvieto (1962), la *Grande Bagnante N. 1* (1956) e *Maria Baldassarre* (1956). Moltissime le opere esposte anche tra le sue medaglie e disegni. Attraverso le figure è visibile ed intenso il rapporto con la città, con l'elemento del mare e con la pace che caratterizza le dune. Mentre il calco delle porte del duomo di Orvieto impreziosisce la collezione, poiché è un *unicum*, una



Museo Emilio Greco. *Figura accoccolata*. Pietra artificiale, 1961



Museo Emilio Greco. *Maria Baldassarre*. Gesso, 1967



Museo Emilio Greco. *Michèle. Gesso*, 1967

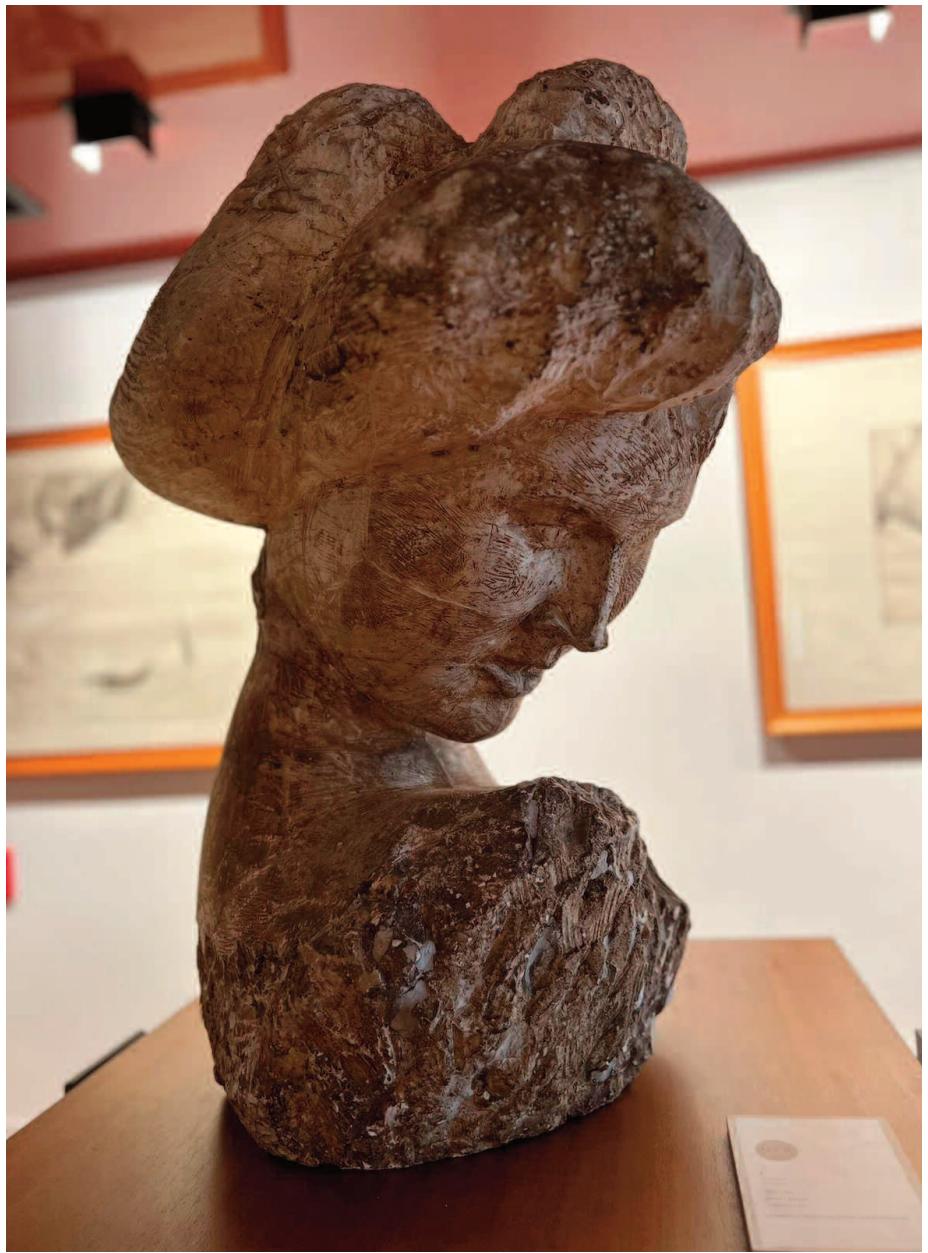
perla conservata nella città dove Greco aveva scelto di venire per lasciarsi ispirare.

In Europa era stato considerato da Picasso il più grande dei disegnatori. Non si hanno prove scritte di questo, ma lo si ritiene verosimile se si considerano gli scambi che lui aveva con gli artisti suoi contemporanei. All'interno del Museo è possibile visitare e consultare i materiali dell'archivio privato dell'artista, provenienti dal suo studio locale. Tra i vari documenti troviamo: fotografie d'epoca,

cataloghi, scritti e poesie. Il legame con la città di Sabaudia è forte e indissolubile, è lo stesso artista a descriverlo in alcuni suoi testi poetici e nella volontà della donazione. Così come per la collezione delle opere esposte, quindi, anche l'archivio è impreziosito da vere e proprie perle e completa questo straordinario e inaspettato luogo nel cuore della città.



Museo Emilio Greco. *Figura*. Pietra artificiale, 1948



Museo Emilio Greco. *Olimpia*. Gesso, 1960-1961

COLLEZIONE ELSA DE' GIORGI

indirizzo Torre dei Templari
in Piazza Lanzuisi -
San Felice Circeo (LT)

referente Associazione Pro Loco
di San Felice Circeo

email info@prolococirceo.it

apertura solo su appuntamento



Particolare della sala della Collezione Elsa de' Giorgi, Torre dei Templari, San Felice Circeo

Nel 2007 parte della collezione delle opere d'arte, dei libri e degli oggetti appartenuti all'attrice e scrittrice Elsa de' Giorgi è approdata nel Comune di San Felice Circeo. La diva dei telefoni bianchi era profondamente legata alla terra di Circe, nella quale soggiornava diversi mesi durante l'anno, rifugiansi nella sua villa situata nella selvaggia zona del Quarto Caldo del promontorio del Circeo. Gli eredi della de' Giorgi in ricordo del suo rapporto privilegiato con la località costiera, nell'anno in cui ricorrevano i dieci anni dalla sua morte, donarono la collezione al comune, che vi destinò una

sala della Torre dei Templari. Lo spazio espositivo vuole riprodurre, attraverso gli arredi e gli oggetti provenienti dalla casa del Circeo e dalla casa romana dell'attrice, il suo salotto, frequentato negli anni Cinquanta (e a seguire) da alcune delle più importanti personalità artistiche e letterarie dell'epoca: Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Carlo Levi, Renato Guttuso, Federico Fellini e molti altri.

La piccola collezione è costituita da un gruppo di ritratti dell'attrice, immortalata in differenti momenti della sua vita da amici come Adriana Pingerle, Leonetta Cecchi Pieraccini,



Leonetta Cecchi Pieraccini, *Ritratto di Elsa De' Giorgi*



Elsa De' Giorgi, *Autoritratto*, post 1976

Carlo Levi. Alcuni disegni su carta realizzati da Renato Guttuso, che, oltre alla de' Giorgi, ritraggano Pier Paolo Pasolini, si contraddistinguono per la loro particolare forza espressiva. Una parete dello spazio espositivo è tappezzata dalla cosiddetta collezione dei "Quadrifogli". Elsa de' Giorgi, instancabile cacciatrice di quadrifogli, aveva la consuetudine di chiedere ai propri ospiti, in occasione del proprio compleanno, un dono speciale: un biglietto,

un disegno, un collage di propria mano che avesse come protagonista il suo portafortuna. Il risultato di questi divertissement è un piccolo patrimonio di testimonianze creative, firmate da Mino Maccari, Federico Fellini, Dario Cecchi, per citarne solo alcuni. Appartengono alla collezione anche diversi libri con dedica, nei quali compaiono parole di affetto e stima per la de' Giorgi da parte di Edoardo De Filippo, Aldo Palazzeschi, il succitato Pier



Alcuni dei libri con dedica (Moravia, Palazzeschi, D'Eramo, De Filippo, C. Levi, Pasolini)

Paolo Pasolini, Alberto Savinio e molti altri.

La collezione di Elsa de' Giorgi custodita nelle Torre dei Templari di San Felice Circeo è uno dei retaggi del periodo di grande fermento culturale che ha investito l'agro e il litorale

pontino a partire dagli anni Cinquanta. Località di villeggiatura della borghesia romana, San Felice Circeo e i suoi dintorni sono stati meta prediletta da attori, intellettuali, scrittori dell'epoca, che spesso dalla loro natura incontaminata hanno tratto ispirazione.



Collezione Elsa de' Giorgi, parete dedicata alla sezione dei "Quadrifogli"

Nelle pagine del romanzo *Ho visto partire il suo treno* Elsa de' Giorgi ci ricorda come Pier Paolo Pasolini scrisse *Mamma Roma* mentre era ospite della sua villa di Punta Rossa. A pochi passi da lì Anna Magnani si riposava dalle fatiche cinematografiche nella sua casa avvolta dalle fronde dei pini marittimi. Per restituire al pubblico un'idea del fervore di quegli anni irripetibili, sarebbe opportuno contestualizzare la collezione di Elsa de' Giorgi attraverso un percorso che calpesti passo dopo passo quel ter-

reno in cui è germogliata. Una simile ricostruzione ne faciliterebbe la fruizione, che dovrebbe essere in primis agevolata dalla sua collocazione in spazi accessibili a tutti, privi di barriere architettoniche. La sua naturale vocazione di salotto accoglierebbe così i visitatori e li indurrebbe a dialogare con il proprio passato, che non è fatto solo di resti neanderthaliani, ma è impreziosito anche da autentici gioielli contemporanei.

Valentina Di Prospero

Elsa de' Giorgi e il Circeo



DE LUCA EDITORI D'ARTE

Elsa de' Giorgi e il Circeo, a cura di Vittoria Zileri Dal Verme, 2021, De Luca Editori d'Arte

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato con noi alla realizzazione della pubblicazione. Ringraziamo in particolar modo i curatori dei luoghi del contemporaneo che abbiamo presentato: Italo Bergantini, Fabio D'Achille, Luigi Ferdinando Giannini, Patrizio Marafini, Gregorio Maria Mattei, Gabriella Mazzola, Lydia Palumbo Scalzi, Claudio Paradiso, Massimo Pompeo, Francesco Tetro.

Valentina Di Prospero e Antonio Saccoccia



AVANGUARDIA
21
EDIZIONI



ECOMUSEO
DELL'AGRO PONTINO

Questo volume è stato pubblicato
nel mese di novembre 2024